

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2011 - Anno CVI



**Assemblea dei delegati FTAP
il 5 marzo 2011 a Caslano
presso il Museo della pesca**

**Statistica
della pesca nel 2009**

**Proposta
per una ristrutturazione
ecomorfologica del letto
del fiume Ticino**

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2011
Anno CVI

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
via Locarno 42
CH-6616 Losone
telefono 091 792 22 30
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** Dimissioni di Ezio Merlo dal «direttivo» della FTAP
- 4** A Caslano l'assemblea dei delegati FTAP
- 17** Ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2010
- 21** Bisogna muoversi con rigore e urgenza a favore della rinaturazione dei fiumi
- 22** Statistica della pesca nel 2009
- 24** Esami di pesca professionale: quattro nuovi certificati di abilitazione
- 26** Implicazioni per la pesca a livello ticinese in seguito alle nuove normative federali sulla pesca e sulla protezione degli animali
- 28** Proposte per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla foce
- 32** Io penso che...
- 35** La pesca agonistica
- 36** Coregoni-lavarelli spremuti sul Lario e quindi immessi nel lago di Lugano
- 38** In corso la rinaturazione del torrente Faloppia
- 40** Sui fornelli

In copertina:
Il Museo della pesca a Caslano visto dal lago
fotografato da Christian Bernasconi di Chiasso

Dimissioni di Ezio Merlo dal «direttivo» della FTAP

Caro presidente, cari colleghi e caro segretario, come vi avevo già precedentemente informati verbalmente, dopo approfondita valutazione confermo la mia intenzione di inoltrare le mie dimissioni dalla carica di membro del Comitato direttivo della FTAP al 31 dicembre 2010. Lo scopo di questa mia decisione va ricercata nel fatto che è giunto il momento, dopo tanti anni di C.D. e di rappresentante della pesca in svariate Commissioni sia a livello cantonale che internazionale, di dare spazio alle nuove leve, che sicuramente non mancano, nella nostra grande famiglia dei pescatori ticinesi. In questi anni di fattiva collaborazione con tutti voi, è stato un vero piacere lavorare con persone sempre disponibili, motivate, rispettose e – se anche qualche volta non condivisibili in alcune scelte – la concordanza ha sempre prevalso nelle decisioni, coscienti di raggiungere gli scopi e obiettivi contenuti nello statuto della FTAP. Un ringraziamento particolare lo devo al nostro «mitico» segretario Gianfranco per la sempre grande disponibilità. Credo che la salvaguardia della fauna ittica, dell'ambiente in generale, e la massima collaborazione con le istituzioni – federali, cantonali e internazionali che si occupano della gestione delle acque e dei pesci in particolare – siano stati i temi che hanno dato credibilità e rispetto alla nostra Federazione. Nondimeno, possiamo essere soddisfatti degli attuali ottimi rapporti istituzionali con tutte le Società di pesca cantonali, con le varie Commissioni e con i nostri soci pescatori. Per il sottoscritto questa «avventura» sono stati un arricchimento e una maturazione non indifferente. Come inteso, rimarrò ancora disponibile – se lo ritenete necessario – nella gestione e nell'organizzazione dei corsi di introduzione alla pesca. Ringraziandovi nuovamente, mi è gradita l'occasione di porgervi i miei più cordiali e sinceri saluti. Con massima stima, Ezio Merlo.

Chiasso, 17 novembre 2010.

Sin qui la comunicazione ufficiale dell'amico fraterno Ezio Merlo agli organi dirigenziali della FTAP sulla sua rinuncia in seno al Comitato direttivo. Ovviamente, siamo molto dispiaciuti per questa decisione, anche se la rispettiamo. In effetti, Ezio Merlo ha dato - in una lunga sequela di anni - il meglio di sé, in fatto di competenza ed impegno, nello sbrigare una moltitudine di problemi e nell'essere al servizio degli altri. Non a caso, ad esempio, gli è stato dato l'appellativo di «ministro degli esteri» per la sua riconosciuta versatilità nell'intrattenere rapporti fruttuosi e comunque sempre positivi con le varie istanze della pesca confinanti (da Lecco a Como e a Varese ma anche sul lago Maggiore), riuscendo fra altro ad ottenere parecchio materiale ittico da semina e dibattendo a fondo, oltre che con cognizione di causa, tematiche non sempre facili con l'Italia sulle modalità più appropriate e vantaggiose per la pesca nei due laghi insubrici.

Già per il suo carattere estroverso e di grande umanità, Ezio si è distinto in modo esemplare nel «servire» - con umiltà ma anche con scienza e coscienza - la grande famiglia della FTAP ma anche molti pescatori o sodalizi. Già quando era presidente della Mendrisiense, lo avevamo conosciuto ed apprezzato per la concretezza della sua azione, soprattutto a favore dei ripopolamenti e nella lotta agli inquinamenti, riuscendo ad interessare fruttuosi contatti fra le varie società di pesca. Una volta entrato nel «summit» della FTAP, di cui peraltro è stato presidente per un paio d'anni, ha non soltanto affinato ma soprattutto moltiplicato grandemente la sua dedizione a parecchi e complessi dossier, come la lotta agli inquinamenti, il dibattito sugli uccelli ittiofagi, l'impegno a tutela dell'ambiente, l'azione a favore degli incubatoi (non a caso è responsabile con Elio Polli dell'incubatoio di Brusino Arsizio), curando altresì in modo esemplare i rapporti con le società consorelle al di là della... ramina, ma anche con le varie Amministrazioni provinciali come pure in seno alla Commissione italo-svizzera per la pesca nei laghi, nonché nell'organizzare in modo «pimpante» i corsi di introduzione alla pesca che richiedono un'abnegazione non comune. Insomma, ci preme evidenziare e sottolineare l'altruismo, la competenza, la diligenza, l'entusiasmo e la professionalità del suo agire, in piena sintonia peraltro con la dirigenza della FTAP. Per noi, Ezio Merlo è un amico fra i più cari e al quale ci rivolgiamo sovente per informazioni e delucidazioni su problemi che egli, invece, «mastica» come fossero pane quotidiano. I suoi meriti sono indiscussi e da lungo tempo, giorno dopo giorno, sempre in spirito gioiale, sereno, aperto e costruttivo.

E ci fermiamo qui poiché la commozione ci prende nel sapere che si fa da parte per lasciar posto a forze più giovani. In realtà, è egli pure un giovane. Ma è nel suo animo, proprio in forza del carattere aperto al dialogo e nell'ottica del pieno servizio agli altri, che preferisce procurare alla FTAP nuova linfa, altre idee, nuovi... protagonisti. Per fortuna, rimane almeno a dirigere i corsi di introduzione alla pesca e, soprattutto continua ad operare nella Commissione italo-svizzera della pesca, oltre che nell'intrattenere i rapporti con le varie istanze di pesca a livello di province lombarde. Sono impegni importanti e gravosi, per i quali Ezio si merita l'incondizionata, generale gratitudine da parte di tutti.

Ciao, Ezio, e grazie di tutto.

Raimondo Locatelli



Ezio Merlo festeggiato nel dicembre scorso dal «direttivo», presente anche il capo dell'UCP dott. Giorgio Leoni.

A Caslano l'assemblea dei delegati FTAP



Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 98.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

sabato 5 marzo 2011, alle ore 16

presso il Museo della pesca di Caslano.



L'ordine del giorno prevede la discussione e la delibera sulle seguenti trattande:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 97.ma assemblea del 6 marzo 2010
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2010
6. nomine statutarie
7. proposte in consultazione
8. designazione della località per l'assemblea 2012 e nomina della Commissione di revisione
9. eventuali

Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:

il presidente *dott. Urs Luechinger*
il segretario generale *Gianfranco Campana*

Maglio di Colla, 20 dicembre 2010

RAPPORTO DEL COMITATO DIRETTIVO



di Urs Luechinger
presidente FTAP

Fiume Ticino sempre più malato

Le statistiche delle catture nel 2009 comprovano un ulteriore peggioramento della pescosità del fiume Ticino da Personico fino alla foce. Il malato è sempre più malato e il tempo passa.

Le cause che stanno alla base di questo inesorabile declino, possono essere così espresse:

- 1) **oscillazioni giornaliere di portata del deflusso indotte dalla regimazione idroelettrica;**
- 2) **mancato rilascio dei deflussi minimi legali;**
- 3) **scarsa, se non quasi assente, strutturazione dell'alveo del fiume;**
- 4) **predazione da parte degli uccelli ittiofagi;**
- 5) **gestione ittica.**

Dopo l'avallo delle modifiche della Legge federale sulla protezione delle acque, che prevede - fra i vari punti - quello inerente l'obbligatorietà del risanamento delle situazioni ecologicamente compromesse dalle oscillazioni di portata (punto 1); in attesa finalmente, in tempi brevi, del rinnovo della concessione del Ritom (FFS-AET), che condurrà a nuovi deflussi minimi (un grazie al consigliere nazionale Norman Gobbi che ha sollecitato il Consiglio federale e il Consiglio di Stato ticinese mediante due atti parlamentari); aspettando le calende greche per la scadenza delle altre concessioni (solo dopo si potrà applicare la LPac e rilasciare dunque i regolari deflussi minimi); dopo che AET si sarà messa in regola con i deflussi minimi che ora non rispetta (pensate: l'azienda del Cantone che non rispetta - come ben messo recentemente in luce dal deputato in Gran Consiglio Fiorenzo Dadò - la legge sui deflussi minimi e nemmeno quella che prevede la libera migrazione dei pesci: roba da matti!); tenuto conto che la caccia dissuasiva al cormorano dà dei frutti (con diverse decine di esemplari abbattuti, ma attenzione ad abbassare la guardia); preso



BENVENUTI

La sala conferenze del Museo della pesca di Caslano (sezione del Museo del Malcantone) ospita i lavori dell'assemblea 2011 della FTAP.

Una scelta che ci onora e ci rallegra. Il lungo percorso che, dopo alcuni anni, ha tradotto il sogno in realtà, con l'inaugurazione - nel giugno 2010 - della nuova sede del museo dirimpetto al lago, quale luogo maggiormente naturale e di gran lunga più accogliente, anche per sviluppare nuovi programmi e proposte per i visitatori. Un percorso che ha sempre avuto un sostegno morale e tangibile da parte della FTAP. È dunque, questa, anche l'occasione per rinnovare il nostro caloroso ringraziamento alla Federazione, come pure alle associate società di pesca, che hanno creduto e tuttora credono al nostro impegno, sempre oneroso, volto ad offrire una casa per chi ama il mondo ittico tra passato e presente. Orgogliosi anche di affermare che, nel genere, questo è il più grande e completo spazio esistente in Svizzera.

Un museo che, assieme all'appassionato curatore Maurizio Valente, ha attivato dall'autunno scorso una Commissione scientifica, alla quale la FTAP assicura pure il suo prezioso contributo affinché contenuti, manifestazioni, laboratori didattici per le scolaresche e altro ancora abbiano ad offrire un'immagine di freschezza e di dinamismo.

Sarà quindi un particolare piacere accogliere i delegati all'assemblea di marzo, stringendo la mano ad ognuno di essi, con il sorridente augurio affinché le migliori deliberazioni possibili perpetuino futuro e presenza attiva della FTAP nella realtà ticinese.

Gianrico Corti
presidente del Museo del Malcantone

atto che una gestione ittica coerente potrà essere applicata solo quando almeno 3 degli altri quattro punti saranno soddisfatti; la FTAP ha deciso di promuovere una mozione - tramite il Gran Consiglio - affinché il Consiglio di Stato si adoperi per soddisfare almeno in parte il punto 3, cioè la ristrutturazione dell'alveo del fiume. Questa mozione (presentata nella sua completezza nelle pagine seguenti con primi firmatari Fabio Regazzi e Tullio Righinetti) chiede ora un tempestivo riscontro dal Cantone, in quanto si tratta di interventi che possono essere eseguiti subito senza attendere anni-luce. Questi interventi di ristrutturazione dell'alveo del fiume comporteranno una diversificazione ecomorfologica mediante la formazione di rifugi, di tane, di zona di maggiore profondità, dove i pesci potranno stazionare senza essere portati via dai deflussi rilasciati dalle officine idroelettriche. Questo passo è stato intrapreso dopo la decisione presa in questo senso dall'Assemblea dei delegati della FTAP del mese di marzo 2009.

Piano energetico cantonale (PEC): «non scelta» della FTAP

Il PEC è stato messo in consultazione presso tutti i Comuni, i produttori di energia, le aziende distributrici di energia ed anche presso le associazioni d'interesse, tra le quali la FTAP.

Questo PEC si prefigge l'ambizioso obiettivo di pianificare i consumi d'energia e l'approvvigionamento energetico del Cantone Ticino sulla base delle indicazioni federali in materia e proiettate al 2035 e al 2050.

Oltre all'accurata raccolta di dati pregressi, il PEC ha proposto ai consultati la scelta di uno tra 4 scenari. Orbene, sulla falsariga di molti consultati, anche la FTAP ha operato una «non scelta». La motivazione di questa «non scelta» è semplicemente motivata dal fatto che tutti gli scenari prevedono lo sviluppo della produzione idroelettrica mediante microcentrali e la realizzazione della diga della Valle d'Ambrà. Dato che la FTAP non è d'accordo (vedi risoluzioni assem-

bleari degli anni passati) con questa impostazione, ovvia è divenuta la conseguenza di non operare alcuna scelta. La palla passa dunque nel campo del Cantone, il quale dovrà certo impegnarsi molto per togliersi dalla valanga di niet pervenuti in merito.

Microcentrali: dibattito a tutta forza

I pescatori ticinesi spesso vedono certe cose prima degli altri. Due anni fa, fu promossa l'idea di una moratoria per la realizzazione di nuove microcentrali. Il tema fu assunto dal Gran Consiglio (Tullio Righinetti, Rodolfo Pantani, Fabio Regazzi primi firmatari, unitamente ad una trentina di altri deputati). La moratoria veniva motivata dall'esigenza di pianificare a livello cantonale ulteriori nuovi sfruttamenti di acque di superficie a scopo idroelettrico; il dibattito è ancora aperto e questo grazie ad una petizione della Federazione svizzera di pesca, che mira a richiedere che il concetto di pianificazione venga applicato a tutto il territorio svizzero.

Anche i pescatori ticinesi sono stati esortati a firmare la petizione e - quando leggerete questo rapporto del Comitato direttivo - con tutta probabilità la petizione sarà forse già stata inoltrata presso la cancelleria federale.

Dunque, e sempre di più, i pescatori svizzeri - unendosi - fanno forza e lobby, con oggi mezzo indispensabile per interagire con la politica e per difendere dunque gli interessi degli ecosistemi acquatici e dei pescatori in generale.

Microcentrale a Brione Verzasca: si arriverà a Losanna?

Luca Vetterli e il sottoscritto - in rappresentanza di Pro Natura, WWF Svizzera, Federazione svizzera di pesca, Fondazione per la tutela del paesaggio svizzero e FTAP (che, ricordiamo, avevano interposto opposizione alla realizzazione di una nuova microcentrale a Brione Verzasca inserita in una zona, dove il paesaggio è protetto ed inventariato a livello federale) - hanno partecipato, su invito, ad una sessione dei lavori della Commis-

sione dell'energia del Gran Consiglio, presieduta dal deputato Rodolfo Pantani. Vetterli, dall'alto della sua immensa esperienza e competenza, ha indicato ai deputati della Commissione i problemi giuridici che impedirebbero questa realizzazione. La FTAP ha manifestato invece il disappunto per l'ulteriore prelievo di acqua dalla Verzasca già ampiamente sfruttata a scopo idroelettrico. Non si vorrebbe sbaigliare, ma la Commissione avrebbe deciso di sottoporre il tema al giurista del Gran Consiglio. Si tratta di argomentazioni complesse; è probabile che sarà il Tribunale federale a decidere sulla fattibilità di una microcentrale all'interno di una zona, dove il paesaggio è protetto ed inventariato a livello svizzero.

Nuovo inutile acquedotto e microcentrali in Valle Morobbia

Dopo la severa decisione che il Tribunale amministrativo cantonale aveva sentenziato contro la realizzazione di questa opera, dando di fatto ragione alla FTAP (era il 2006), ecco che il Comune di Giubiasco ci ritenta. La FTAP è contraria a quest'opera e si impegnerà con ogni forza affinché non venga mai realizzata. Giubiasco ha rifiutato di aderire al Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Bellinzonese (PCAI-B), che sarebbe costato pochi milioni di franchi. Questa adesione avrebbe comportato un approvvigionamento idrico armonioso e parsimonioso, oltre che rispettoso delle risorse idriche, e in più senza rovinare la natura. Per motivi che lascio ai lettori immaginare, Giubiasco, Pianezzo e S. Antonio vorrebbero spendere 21 milioni di franchi per captare tutta una serie di sorgenti della valle Morobbia (praticamente quasi tutte pisciole) a scopo potabile, ma non prima di aver turbinata l'acqua a scopo idroelettrico. Avete compreso?! 21 milioni di franchi contro 3-4 milioni, pur di non bere l'acqua del PCAI-B? Roba da non credere!

Vorrebbero pure far allestire un PCAI solo per loro e qualche altro Comune, alla faccia degli indirizzi che la legge cantonale sull'approvvigionamento idrico impone.

A Viganello si sta pensando di fare

un PCAI per via Guggiolo, Via Mugina e via La Santa!?! Se andiamo avanti di questo passo, chissà dove andremo a finire.

Uccelli ittiofagi: attesi i censimenti

Il tema è sempre molto sentito. Senza certo dimenticare i danni perpetrati dall'airone cenerino (che però, in diverse zone del Cantone, è in calo di presenze: meno male!), ad infiammare gli animi dei pescatori è soprattutto il cormorano, più precisamente la sua presenza massiccia sul Ceresio. Va pur detto che la popolazione di questo uccello è passata dalle oltre 2.300 unità registrate nel 2008 alle 700-800 del 2010. Vedremo se si tratterà di un fenomeno passeggero, oppure se questo trend alla diminuzione (sembra confermato che anche per il Verbano vi sia in atto una diminuzione) permarrà nel tempo. Difficile dare una interpretazione a questo calo, ma certamente uno dei fattori principali sta nella diminuzione della popolazione di gardon proprio indotta dalla predazione dei cormorani.

Si attendono con molto interesse le risultanze dei censimenti sincroni

su oltre 20 dormitori sparsi nella fascia insubrica. Se è vera l'ipotesi che i cormorani che stazionano sul Ceresio fanno parte di una colonia più grande ma stanziale e dunque non migrante, ecco che si potrebbe intravedere uno spiraglio nella gestione della popolazione mediante un controllo delle nascite. Affaire à suivre.

Parchi nazionali no... scontato

Risorge il Parco del Locarnese, con intenti diversi, con Comuni diversi dal precedente progetto (affossato). Vediamo cosa succede, anche se - qualora gli interessi della pesca dovessero essere intaccati dal parco - il nostro NO al progetto sarebbe scontato.

Inquinamenti:

mai abbassare la guardia!

La lista degli inquinamenti è ogni anno talmente lunga che la paura è quella che al fenomeno pian piano ci si vada assuefacendo. Sarebbe però sbagliato demordere. Fa bene chi denuncia questi soprusi alla magistratura, ai media e al Cantone. Non vogliamo dimenticare il disastroso inquinamento della valle Lavizzara, per gli effetti clamorosi.

Ma non dobbiamo dimenticare altre situazioni, che - seppur più piccole in termini di scala - comportano comunque un deterioramento degli ecosistemi acquatici. Cito il riale Barboi non a caso, in quanto divenuto quasi e purtroppo un simbolo di come non deve diventare un corso d'acqua dal punto di vista della qualità dell'acqua. Nel 2010 sono iniziati i lavori di rinaturazione, che prevedono anche l'allestimento di un sistema naturale di fitodepurazione. Non appena queste opere diverranno funzionali, si immetteranno delle trote, tante trote, in modo da responsabilizzare maggiormente i fruitori della zona industriale che da Manno va a Bioggio. Se poi queste trote dovessero poi morire per atti di inquinamento, saranno seri guai per i responsabili.

Peppino Guscetti:

un grato ricordo

Un sentito e dovuto ricordo a Giuseppe «Peppino» Guscetti, che - poco dopo aver data in eredità la guida della società Alta Leventina con 50 anni di presidenza - ci ha lasciati. La FTAP gli deve molto per l'immane mole di lavoro svolto con tanta passione.

VERBALE DELLA 97.MA ASSEMBLEA DEI DELEGATI TENUTASI SABATO 6 MARZO 2010 A MAGADINO



*di Gianfranco Campana
segretario generale FTAP*

Ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 96.ma assemblea del 7 marzo 2009
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei re-

visori sulla gestione finanziaria 2009

6. nomina del presidente FTAP 2010
7. nomine statutarie (sostituzione di un membro del Comitato direttivo)
8. aggiornamenti/modifiche dello statuto FTAP
9. designazione della località per l'assemblea 2011 e nomina della Commissione di revisione
10. eventuali

1. Apertura

Alle ore 16.15 il presidente della FTAP, dott. Urs Luechinger, apre i lavori assembleari.

Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci amici della pesca che sono purtroppo de-

ceduti. Un ricordo particolare per i defunti Renato Arizzoli (membro del Comitato delle società) e Walter Castagno (già presidente della FTAP). Il presidente porge i saluti ai delegati e ospiti presenti. Saluta in particolare il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il neo-eletto al Consiglio nazionale e membro del Gran Consiglio Norman Gobbi, il membro del Gran Consiglio Fiorenzo Dadò, il sindaco del Comune di Magadino Tiziano Ponti, il presidente della Federazione cantonale di tiro avv. Oviedo Marzorini, il rappresentante della Federazione cantonale dei cacciatori sig. Beti, il presidente della Assoreti signor Della Santa, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca sig. Leoni, Polli, Putelli e Croci, il socio onorario e membro del Gran Consiglio

Tullio Righinetti, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, i rappresentanti della stampa scritta e parlata.

Il sindaco del Comune di Magadino saluta i presenti, così come il presidente della società Gambarognese sig. Virgilio Morotti. Un breve saluto ai presenti viene espresso dal neo-eletto al Consiglio nazionale Norman Gobbi.

2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati i signori Alessandro Malosti e Franzis.

3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 96.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Lugano il 7 marzo 2009, è pubblicato alle pagine 8, 9 e 10 del bollettino 1/2010. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti a voto unanime.

4. Relazioni

del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 6 e 7 del bollettino 1/2010.

Prende la parola il consigliere di Stato e direttore del DT avv. Marco Borradori, il quale pone l'accento su alcuni temi, quali: rinaturazione/risanamento del fiume Ticino, Bolle di Magadino, cormorani, rete gardonera, temi ulteriormente approfonditi in seguito.

Relazione sulle variazioni di portata del fiume Ticino da parte del dr. Bruno Polli di UCP. Vengono esposti, in particolare, gli sviluppi prossimi futuri che lo studio innescherà ai fini di un risanamento del fiume Ticino mediante uno o più bacini di demodulazione.

La relazione viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Corsi d'acqua*. La relazione della Commissione corsi d'acqua (presidente Curzio Petrini) è pubblicata alle pagine 15 e 16 del bollettino 1/2010. In aggiunta il tema di rinaturazione della foce del Ticino con la presentazione da parte del direttore della Fondazione Bolle di Magadino, Nicola Patocchi.

In aggiunta il tema del passaggio per pesci nel torrente Vadina nel

compiensorio della società Gambarognese a cura dell'ing. Tiziano Puteelli dell'UCP.

Cairoli (Bellinzonese) avanza l'ipotesi che sul fiume Ticino abbiano a nuovamente riprendere i dragaggi in attesa del risanamento dei deflussi minimi-massimi. La suggestione viene «presa in consegna» dalla Commissione corsi d'acqua. La relazione corsi d'acqua viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 12, 13 e 14 del bollettino 1/2010.

A complemento della relazione presidenziale, alla pagina 14 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (relatore Mauro Ambrosini) e, sempre alla pagina 14, una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa).

Ampio spazio viene dato al tema dei cormorani, che più di altri preoccupa le società di pesca di lago. I pescatori sono molto preoccupati per l'equilibrio ecologico dei due laghi a seguito dell'insostenibile pressione ittiofaga da parte di questi uccelli, che in un solo giorno sono in grado di eliminare oltre una tonnellata di pesce. Sul tema Borradori comunica che, a breve, il Consiglio di Stato prenderà posizione sulla fattispecie, segnatamente sulle interrogazioni presentate dal granconsigliere Lorenzo Quadri. Al momento attuale, comunque, l'allarme è abbastanza rientrato. Borradori assicura che, nel caso di un forte ritorno, l'UCP interverrà con sollecitudine.

Ivan Pedrazzi si sofferma su quanto citato in precedenza e sulla recente presunta diminuzione di pesce bianco (gardon) nei due laghi. Pedrazzi parla inoltre della nuova rete gardonera, che a tutt'oggi - secondo la Commissione - non dovrebbe essere introdotta neanche a titolo sperimentale. L'UCP ha ultimamente autorizzato la posa della gardonera per due giorni settimanali durante due mesi (aprile e maggio) per 3 pescatori del Verbano e 4 del Ceresio. La Commissione, dietro forti pressioni dei pesca-

tori dilettanti, chiede che la posa non debba essere autorizzata o perlomeno sospesa. Borradori afferma che se questa assemblea dovesse confermare sulla richiesta di posticipo o sospensione di detta posa, dopo una breve sospensione per un dialogo con i suoi collaboratori dell'UCP ciò potrebbe avvenire. Sul tema ci sono alcuni altri interventi (Perucchini, Imperiali, Della Santa, Leoni-UCP, Costa, Polli-UCP). Della Santa (presidente Assoretì) comunica comunque piena disponibilità di collaborazione nel risolvere il problema. In conclusione, l'UCP - per bocca del direttore Marco Borradori - scriverà a Erich Staub (commissario svizzero I/CH sulla pesca) di posticipare di un anno questo esperimento.

La relazione viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Lagheti alpini*. La relazione della Commissione lagheti alpini (presidente Maurizio Zappella) è pubblicata alle pagine 16, 17 e 18 del bollettino 1/2010, accompagnata (pagina 17) da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2009.

Zappella comunica che la relazione contiene un errore laddove cita la pesca con reti: non si tratta del lago Ritom, bensì del Tom.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Periodico «La Pesca»*. La relazione del bollettino (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata a pagina 18 del bollettino 1/2010.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

5. Rapporto del cassiere e dei revisori

sulla gestione finanziaria 2009

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione, chiusi al 31.12.2009. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 204'911,20 e costi pari a fr. 210'706,40, per una perdita d'esercizio 2009 di fr. 5'795,20. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 282'105,78, e un capitale proprio di fr.

59'456,23. I conti 2009 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il sig. Buetti, dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2009 della FTAP. I conti 2009 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati a voto unanime. Il cassiere viene altresì ringraziato per l'ottimo lavoro che sempre svolge.

6. Nomina del presidente FTAP per il 2010

Il Comitato direttivo e il Comitato delle società della FTAP propongono all'assemblea il rinnovo del mandato presidenziale al presidente uscente dott. Urs Luechinger. L'assemblea rinnova e approva il mandato a Luechinger a voto unanime. Il presidente informa l'assemblea che si continuerà nell'impegno finora profuso, ma che - fra i tanti obiettivi - il comitato direttivo dovrà inserire anche quello del ricambio della dirigenza.

7. Nomine statutarie (sostituzione di un membro del Comitato direttivo)

L'attuale membro del Comitato direttivo Virgilio Morotti ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi professionali. Il Comitato direttivo

e il Comitato delle società hanno esaminato la fattispecie e, nel rispetto di quanto previsto dagli statuti (art. 25), propongono quale nuovo membro di «direttivo» il sig. Claudio Jelmoni, presidente della Locarnese. Il nuovo membro Jelmoni viene approvato dall'assemblea a voto unanime. Al dimissionario signor Morotti giungono i ringraziamenti per il suo operato.

Per informazione i delegati vengono messi al corrente di alcune modifiche in seno al Comitato delle società, ossia: Josi Arizzoli (Bleniese) subentra al defunto Renato Arizzoli; Roberto Alberti (Alta Leventina) subentra a Giuseppe «Peppino» Guscetti; Maurizio Zappella subentra nella presidenza della Commissione laghetti alpini a Antonio Gabusi, che naturalmente viene ringraziato per i lunghi anni di presidenza.

Giuseppe «Peppino» Guscetti lascia la presidenza della società Alta Leventina dopo 50 anni. Dopo aver letto le scuse sulla sua impossibilità a partecipare all'assemblea per motivi di salute, gli viene conferita la nomina di socio onorario della FTAP.

8. Aggiornamenti/modifiche dello statuto FTAP

Dopo parecchi anni lo statuto FTAP

abbisogna di una revisione, segnatamente di alcuni aggiornamenti. Le modifiche/aggiornamenti riguardano gli articoli 3, 9, 18, 19, 20, 22, 25, 26, 27, 29, 32. Dopo una presentazione e relativi commenti da parte del segretario FTAP, modifiche e aggiornamenti statutari vengono approvati dall'assemblea senza particolari osservazioni, articolo per articolo e nel complesso, a voto unanime.

Dopo questa approvazione il socio onorario Tullio Righinetti propone che si abbia ad applicare da subito la nomina del presidente FTAP e propone quindi la nomina di Urs Luechinger fino al termine dell'attuale mandato. L'assemblea approva per acclamazione.

9. Designazione della località per l'assemblea 2011

L'assemblea FTAP 2011 si terrà a Caslano presso il Museo della pesca. La FTAP e tutte le società affiliate collaboreranno all'organizzazione.

10. Eventuali

Urs Luechinger (CD) interviene sull'inaugurazione del Museo della pesca di Caslano, in agenda il 3 giugno.

Non ci sono altri interventi per cui l'assemblea è chiusa alle ore 19.05.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER I LAGHI VERBANO E CERESIO



di Ivan Pedrazzi
presidente della Commissione

Trend altalenante negli ultimi lustri

Nei nostri grandi laghi, i dati di riferimento del pescato negli ultimi 15 anni confermano un trend altalenante, ma in sostanza i quantita-

tivi di pescato - rispetto alle ore di pesca - rimangono abbastanza stabili, fatta eccezione per qualche anno e per qualche qualità di pesce.

Nel Ceresio assistiamo ad una buona evoluzione della popolazione di lucioperca di coregone e, dal 2010, anche del pesce persico, che - dopo un 2009 avaro di catture - è nettamente esplosa a soddisfazione di tutti i pescatori. In controtendenza, va registrata un'inspiegabile diminuzione delle catture di gardon. Queste variazioni confermano l'andamento ciclico della produzione naturale.

Per il Verbano, nel mese di giugno sono finalmente ricomparsi i picco-

li pesci che erano spariti dalle rive, ma nel contempo assistiamo ad un drastico calo delle catture di pesce persico: calo che tocca in particolare il nostro bacino, mentre sul versante italiano le cose vanno nettamente meglio. Le cause possono essere diverse, ma vanno probabilmente ricercate nel considerevole aumento del gardon che, in modo invasivo, entra in competizione con diverse specie di pesci, mettendo così a repentaglio anche il persico.

Per la trota lacustre le catture si differenziano di anno in anno. Evidentemente, le difficoltà che i pesci trovano nel risalire i principali corsi d'acqua non facilitano la ri-



produzione naturale di questo salmone. I letti dei fiumi sono come strade: mancano le pozze profonde e sono privi di qualsiasi ostacolo naturale, in particolare grossi massi che creavano quegli anfratti dove il pesce poteva ripararsi. Inoltre, sul fiume Ticino le repentine variazioni della portata d'acqua fanno da effetto sciacquone.

Per il luccio e il lucioperca, invece, assistiamo a un fenomeno inverso, dovuto sicuramente alla migliore gestione della diga della Migliorina a Sesto Calende e a fattori naturali, che negli ultimi anni hanno consentito al lago di mantenere un livello costante - se non in aumento - nel periodo di riproduzione.

L'alborella si concentra in branchi, anche abbastanza importanti, ma in pochi settori del lago. Questo pesce è disturbato dalla massiccia presenza del gardon, che influisce anche sui letti di frega cibandosi

delle uova. Questo fenomeno ci riporta con la mente a 15 anni o sono, quando - sul lago Ceresio - l'evoluzione di questo ciprinide ha completamente stravolto la situazione della popolazione di diverse specie di pesci autoctone, segnando in particolare la totale scomparsa dell'alborella. Dell'importanza di questo pesce si discute anche nelle varie sessioni, in particolare nella Commissione italo-svizzera, dove le proposte di riduzione o di divieto di parte degli attrezzi dilettantistici sono all'ordine del giorno.

Per coregone e lacustre

È molto difficile individuare delle misure per ristabilire l'equilibrio delle specie autoctone. Sicuramente, una delle più incisive sarebbe l'aumento della misura minima, in particolare per il coregone, così da permettere al pesce di riprodursi almeno due volte nella sua vita.

Queste misure non troverebbero alcuna difficoltà di applicazione per la nostra categoria. Diversamente, vengono mal recepite dalla categoria dei pescatori con reti. Attualmente, per il lago Verbano non c'è alcuna volontà di adeguare la maglia della rete per la cattura dei pesci persici.

In primavera, sono state completamente rinnovate e potenziate le peschiere che si trovano dislocate sulle coste dei due laghi.

Purtroppo, nel mese di febbraio tutta la produzione del Maglio di Colla è andata persa, presumibilmente a causa di un sabotaggio. Pertanto, ancora una volta ribadiamo la necessità di dotare lo stabilimento di Maggia, o un qualsiasi incubatoio del Sopraceneri, di vasche con un ceppo di riproduttori per garantire una semina confacente ai nostri due grandi laghi.

Impiego di reti

Per quanto riguarda le reti, dopo anni di insistenza abbiamo finalmente ottenuto la protezione del comparto delle Bolle di Magadino che va dalla chiesa di S. Carlo a Magadino alla chiesa di S. Quirico a Minusio, dove la «ret da pess bianc» 50/100 non potrà essere posata nel periodo di protezione del luccio e del lucioperca. Questo periodo, erroneamente indicato solo a protezione del lucioperca, è stato aggiornato al 15 marzo (inizio del periodo di protezione del luccio), e ciò a partire dal prossimo anno. Sempre a proposito di reti, in più occasioni avevamo sollevato l'importanza della segnalazione con due galleggianti. Attualmente, questo obbligo non sussiste, ma - a partire dal 1° gennaio del 2011 - tutte le reti dovranno essere segnalate alle estremità. Finalmente, vedremo le reti posate in modo professionale nel rispetto di chi non ha mai abbandonato questo sistema di segnalazione, facilitando la convivenza tra i pescatori retisti e, di conseguenza, con la nostra categoria.

Per quanto riguarda la nuova rete sperimentale chiamata gardonera, «ret da gardon», le peschate eseguite nei mesi di aprile e maggio in tre punti del lago Verbano - nel nostro

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2011

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 4681	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	232	20	252	4	1	5
Leventinese	93	8	101	1	1	2
Biaschese	173	16	189	3	1	4
Bleniese	150	24	174	2	1	3
Bellinzonese	345	43	388	5	1	6
Verzaschese	190	27	217	3	1	4
Valmaggese	314	52	366	5	1	6
Locarnese	233	16	249	4	1	5
Onsernone e Melezza	204	21	225	3	1	4
S. Andrea	293	62	355	5	1	6
Gambarognese	161	21	182	3	1	4
Ceresiana	1323	108	1431	20	1	21
Mendrisiense	479	43	522	7	1	8
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	22	8	30	0	0	0
Totale affiliazioni	4212	469	4681	65	14	79

** taxa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

bacino, nella zona centrale del lago e nella zona più a sud - hanno confermato che, se la rete viene posata in modo corretto, rispettando la distanza di 4 metri dal fondo e perpendicolarmente alla riva, tale rete cattura quasi esclusivamente gardon.

Si sta valutando la possibilità di inserire questa rete negli attrezzi in uso sul lago Verbano.

Per il lucioperca

Alla foce della Maggia, all'inizio della primavera, come promesso sono state posizionate in modo corretto le due grandi boe e - per delimitare in modo più incisivo la zona di protezione - sono state utilizzate anche le boe cilindriche rosse che indicano il basso fondale.

Abbiamo segnalato all'ing. Tiziano Putelli dell'UCP le aree che, così supponiamo, vengono considerate dai lucioperca idonee alla deponia delle loro uova. Queste aree saranno oggetto di verifica e, in seguito, sarà allestito un progetto di rinaturalizzazione del fondale.

Spurghi di bacini

Nel 2008 eravamo insorti contro le operazioni di svuotamento del bacino di Carmena, eseguite proprio nel periodo di riproduzione dei pesci pregiati. Su sollecitazione della FTAP, si è potuto trovare una modalità di intervento più appropriata, stabilendo di eseguire questi spurghi da fine aprile a metà maggio, in corrispondenza di forti precipitazioni. Inoltre, è stato dato mandato alla SUPSI di eseguire un monitoraggio degli effetti dello spurgo sull'ecosistema acquatico del Verbano.

Lo spurgo ha avuto luogo il 26 maggio. Dai dati contenuti nel rapporto pervenuto a fine ottobre, le operazioni di spurgo hanno causato un forte intorbidimento delle acque della Valle Morobbia, ma - grazie alla diluizione e alla sedimentazione intervenute dalla partenza alla foce del Ticino - nei punti di osservazione a lago, in particolare nel golfo di Locarno, questo spurgo non ha causato impatti negativi all'ecosistema lacustre.

Ogni anno vengono effettuati spurghi tecnici per garantire la sicurezza degli impianti. Questi spurghi

servono a eliminare i sedimenti depositati sul fondo delle dighe. Sicuramente, l'aumento repentino delle portate d'acqua e l'intorbidimento delle stesse danneggiano l'habitat dei fiumi. Per tale motivo, è stata pure avanzata la proposta di verificare gli effetti che questi spurghi hanno sull'ecosistema fluviale, in particolare sulla microfauna e sui pesci.

Il cormorano e lo svasso

Due considerazioni a proposito degli uccelli ittiofagi. Sul lago Verbano abbiamo notato che i cormorani sono in netto regresso, almeno per quel che si vede sul nostro bacino, mentre assistiamo a un forte incremento della popolazione dello svasso. Lo svasso si ciba prevalentemente di piccoli pesci, in particolare staziona nelle poche zone dove si trovano le alborelle, ma sicuramente incide anche sui piccoli pesci delle qualità pregiate.

Per il Ceresio la massiccia presenza del cormorano preoccupa. Anche se la popolazione varia considerevolmente a dipendenza delle stagioni, si mantiene sempre su numeri molto elevati, che sicuramente incidono negativamente sulla po-

polazione delle varie qualità di pesce. Il presumibile regresso del gardon ha fatto migrare anticipatamente questo volatile, che poi si è ripresentato massicciamente con due mesi di anticipo rispetto agli scorsi anni.

Per quanto riguarda la pesca a traina, oltre alla tradizionale pesca con la tirlindana o il cane, si potrà usare un nuovo attrezzo, denominato Downrigger, con un massimo di 6 canne per imbarcazione. Questo sistema, già in uso al mare, sarà permesso probabilmente a partire dal 2012, dopo che la Commissione italo-svizzera avrà formulato il relativo regolamento.

Va segnalato l'impegno dei gestori degli stabilimenti di Maglio di Colla, Maggia e Brusino Arsizio, i quali fanno il possibile per garantire la produzione di novellame che serve alla gestione dei nostri laghi.

Purtroppo, non sempre le cose vanno per il verso giusto, ma l'impegno profuso dagli addetti ai lavori va comunque ricordato.

A nome della Commissione, ringrazio i rappresentanti delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP e l'Ufficio caccia pesca per l'ottima collaborazione.

Fra mille preoccupazioni qualche nota di speranza

di Maurizio Costa

responsabile per il lago di Lugano

Dopo anni di forte crescita e di soddisfazioni, il nostro Ceresio si trova per certi aspetti in fase calante e per altri crescente. Pertanto, si giustifica un'attenta ed accorta riflessione d'ordine generale. La repentina diminuzione del gardon, quale pesce foraggio perlomeno nei suoi primi due anni di età, ha portato e porterà ad una diminuzione dei pesci predatori. Il corso della natura sappiamo che è diverso dal mondo economico... Non dobbiamo pensare che si possa solo avere picchi positivi: la natura è molto delicata e difficile da interpretare. Abbiamo dati i quali confermano che - dopo anni di sostanziose catture di gardon (22 tonnellate

per i pescatori con reti), alle quali vanno ad aggiungersi le 200 tonnellate annue del 2007-2008-2009 - ora siamo di fronte ad un pauroso calo delle pesche di questa specie, per cui viene da riflettere sul come i predatori potranno sfamarsi. Una soluzione potrebbe essere insita nell'applicazione di un periodo di protezione del gardon, oppure intervenendo quando sarà possibile in modo incisivo sulla predazione da parte dei cormorani. E qui la fantasia non dà adito a molte varianti.

È pure vero che negli anni passati, quando il lago «bolliva» di gardon, nessuno si immaginava una situazione del genere, ma spero che ciò serva da lezione. Dobbiamo tutti quanti fare una riflessione generale: noi pescatori dilettanti abbiamo dato molto alla pesca, al territorio, alla natura; ci siamo battuti, adattati ai cambiamenti, abbiamo cer-

cato di concedere misure che penalizzavano la pesca dilettantistica. Ora, mediante un abbattimento dei cormorani e una regolamentazione sulla pesca professionale, potremo aiutare il nostro ciprinide a riprendersi. Il pescato comunque è generalmente calato. Soltanto alcune zone del bacino nord hanno dato soddisfazione con la pesca del pesce persico, ma - se analizziamo la pesca in generale - credo che il 2010 sia da considerare un anno con chiaro-scuri. Abbiamo un leggero calo delle catture di lucioperca, ma era di fatto impensabile di ripetere l'exploit del 2009, quando le catture furono copiose all'inverosimile. Si è avuta invece, in alcune zone del Ceresio, la presenza piuttosto significativa del coregone anche nelle misure più piccole e questo è un buon segno per il futuro di questa specie, che probabilmente - dopo 4-5 anni di immissioni - ha attecchito definitivamente. Anche il salmerino ha ritrovato la via delle esche dei pescatori. Diversi esemplari sono stati catturati a significare che anche questo pesce è in ripresa. Ripeto: si tratta di zone in cui questi fenomeni avvengono ma si sa che, una volta saturate queste aree, i pesci emigreranno per trovarne delle altre e così, pian piano, si avrà l'estensione soprattutto delle specie pelagiche. Rimangono aperti ancora alcuni temi scottanti, come quello del golfo di Agno, che è stato sotto le luci della ribalta in questi giorni e lo sarà ancora per un bel po'. L'importante è non mollare l'osso e mantenere alta l'attenzione su questa zona, che presenta una situazione molto deteriorata rispetto alle altre parti del Ceresio. Per la restante parte del bacino nord, si hanno informazioni discordanti: c'è chi dice che si è preso poco, c'è chi invece è soddisfatto. Vedremo meglio il trend delle catture per questa parte del lago una volta raccolte ed analizzate tutte le statistiche del pescato. In calo, infine, così almeno sembra, la trota lacustre, che - per motivi legati alla delicata gestione delle piscicoltura che la allevano - ha visto un periodo di 3 anni senza significative immissioni e questo si

ripercuote certamente su un lago, che di grandi immissari non ne ha e dunque non offre grandi corsi d'acqua atti alla riproduzione di questa specie. Un ringraziamento va agli addetti agli incubatoi Imperiali e Polli, i quali hanno svolto un grande lavoro.

Per quel che riguarda gli inquinamenti, purtroppo se ne sono verificati ancora troppi: la zona è sempre la medesima, una vera bomba ad orologeria. Sarà necessario continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica, i tecnici e i politici su questo tema, in quanto succedono purtroppo ancora troppi incidenti che hanno dell'incredibile. Ma è una questione di educazione, di mentalità... «Lor signori» devono capire che, attorno alla zona industriale, c'è la natura e che c'è la possibilità di abbinare le due cose senza problemi. Se non lo si vuole

Per il pesce persico catture sporadiche comunque in netto calo

di Mauro Ambrosini
responsabile per il Verbano

Prima di elencare i dati concernenti le semine nel lago Maggiore per il 2010, mi preme esporre delle considerazioni sulle catture - per quanto concerne alcune specie ittiche - da parte di pescatori dilettanti, che operano in riva al lago o da imbarcazione con la canna e la pesca a traina.

Il luccio registra una buona presenza e, d'altra parte, alcuni esemplari di ragguardevole taglia sono stati pescati in riva al lago presso le Bolle di Magadino, nel golfo di Mappo e sulla riva di Porto Ronco. Anche il fregolo naturale è tornato più che discreto, poiché - durante il periodo della crescita degli avanzotti - il livello delle acque è rimasto invariato, anzi con una leggera crescita. La pescosità del lucioperca registra mesi con discrete catture (esemplari che raggiungono anche 10 chilogrammi) a periodi in cui, invece, questo predatore denota latitanza. In generale, la pesca della «sandra» è praticata dal-

capire, sia ben chiaro che noi pescatori però ci siamo!

I lavori di rinaturalizzazione continuano: dopo il lavoro di riqualifica del fondale antistante il nuovo centro culturale di Lugano (ex Palace), ad Agno si sta lavorando per la passeggiata a lago e una vasta zona verrà sistemata con nuovi canneti. Abbiamo infine appreso che la qualità dell'acqua del lago in generale migliora ulteriormente. Oggi si catturano pesci a profondità sino a solo 4-5 anni fa impensabili. Questo inverno si sono raggiunti i 60 metri di profondità per catturare persici e coregoni. Ciò è un ottimo segnale di ripresa e che permette di estendere di molto il volume vivibile per la flora e la fauna acquatici. Ci si metterà ovviamente del tempo per «occupare» questi nuovi spazi, ma alla fine la morale è che - speriamo - vi saranno molto più pesci e la cosa certo non dispiace.

la barca sia con la tirlindana che con la canna a traina.

La pesca con le ninfe al coregone ha fruttato discreti bottini durante i mesi di aprile e maggio, con catture di bondelle come pure di lavarelli. All'inizio dell'estate, quando il fiume Ticino presenta acque maggiormente torbide in direzione del lago, la pescosità è diminuita drasticamente, e idem si può dire anche per i mesi autunnali. Le note dolenti concernono il pesce persico che, a differenza di quanto si registra nel Ceresio, sul Verbano denota catture sporadiche e comunque in



Trota lacustre (7 chili di peso e lunga 80 centimetri) catturata il 1° maggio 2010 nel lago Maggiore da Ivano Bresello di Ascona.

netto calo. Conosco perfettamente la ciclicità di questo pesce. Mi chiedo però perché ogni anno si constati una cospicua presenza di avannotti di persici, che tuttavia si... perdono durante la loro crescita.

L'evoluzione della trota lacustre, la preda più ambita dai pescatori di lago, si dimostra in fase calante. Ho avvertito il fenomeno sin dal faticoso giorno di apertura della pesca, il 20 dicembre, allorché le prime 15 imbarcazioni monitorate hanno consegnato per la pesatura una media di 2 trote, pari a 1,050 chili per barca. Una cattura degna di menzione si è avuta il 1° maggio 2010, quando Ivano Bresello di Ascona ha allamato una lacustre del ragguardevole peso di 7 chilogrammi e lunga 80 centimetri. Complimenti! A mio parere, la scomparsa nella zona pelagica del lago di plancton e pesciolini durante i mesi invernali e primaverili ha influito parecchio sulla pescosità di questo superbo salmonide, che ha raggiunto le profondità del nostro lago.

Concludo queste personali considerazioni sulla pescosità del lago Maggiore elencando i dati sulle semine sempre per il corrente anno. Dal mese di maggio a fine settembre sono state liberate 185.000 trotelle lacustri (con una misura variante dai 4 ai 12 centimetri), distribuite nel golfo di Locarno, lungo la riva del Gambarogno, ad Ascona, nel golfo di Brissago e in prossimità del confine italo-svizzero.

Auguro un caloroso «in bocca al lupo» per l'imminente apertura della trota lacustre e vi saluto cordialmente.



di Curzio Petrini
presidente della Commissione

**«Inopportuna, inappropriata e troppo unilaterale»
la proposta dei Verdi
di bloccare la pesca per 2 anni**

Nelle varie riunioni della Commissione sono stati trattati diversi temi: dalle semine alle microcentrali, dai deflussi minimi e massimi ai problemi degli uccelli ittiofagi, da studi, mozioni, petizioni, iniziative a proposte varie che riguardano i nostri corsi d'acqua. Come per gli anni scorsi, la CCA ha collaborato attivamente con l'UCP e le società di pesca nella gestione del patrimonio ittico in relazione alle semine, in particolare quelle autunnali. Per quanto concerne il proliferare di richieste per nuove microcentrali, anche la CCA si è attivata a far firmare la petizione lanciata dalla Federazione svizzera di pesca «Salvate i nostri corsi d'acqua».

La stessa vuole evitarne la creazione di nuove. Attualmente, in Ticino i progetti in consultazione o che hanno ricevuto una concessione sono: Ossasco (nel 2008 ma non ancora eseguita), Anzonico (in esame), Valle Morobbia (in procedura) e Brione Verzasca (progetto accettato dal Consiglio di Stato e attualmente all'esame dinanzi al Gran Consiglio ma con parecchie opposizioni da parte di diverse associazioni). Altre sono però in discussione - come Bedretto, Rì di Bedretto, Rì di Cavanna, Rì Tomé, Dalpe 2, Osco, Castro e Campo Valle Maggia (potenziamento) - ma per ora nessuna richiesta è stata inoltrata alle autorità cantonali.

Altro tema che ci vede ancora impegnati sono i dati relativi alla sta-

tistica sul catturato del 2009.

Già nel resoconto dello scorso anno accennavo brevemente ad una probabile diminuzione del catturato in Ticino, ma i dati apparsi recentemente sui nostri quotidiani e che hanno acceso parecchie discussioni ed eccessivi allarmismi devono essere in parte ridimensionati. Se è pur vero che in relazione al 2008 le catture sono diminuite (-21%), è altrettanto vero che anche il numero di pescatori (-13%) e la pressione di pesca sui nostri fiumi (-18%) sono diminuiti. Pertanto, possiamo affermare che - ad eccezione di alcuni tratti critici già ben conosciuti - la situazione nelle altre zone non è così tragica. Per quanto concerne ad esempio la Valle Verzasca e il Sottoceneri, si è invece notato un aumento.

Per i deflussi minimi e massimi, lo studio concernente il fiume Ticino da Personico alla foce si è concluso e siamo ora in attesa di conoscerne i risultati. Nel frattempo, ci siamo attivati per far progredire la proposta della Bellinzonese, già avallata dall'assemblea della FTAP dello scorso anno, di procedere il più presto possibile con l'esecuzione di alcuni lavori preliminari senza attendere i previsti e tanto auspicati bacini di demodulazione, che - grazie alla nuova legge federale - AET (Personico), FFS (Ritomo SA) e OFIBLE (Biasca) saranno obbligati ad eseguire nei prossimi anni sul Ticino.

Mentre stavamo discutendo su questa importante tematica, ecco giungere inaspettata sui nostri tavoli l'iniziativa parlamentare dei Verdi «Ricostruire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino». Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin, il 20 settembre 2010, hanno inoltrato un'iniziativa parlamentare elaborata con clausola d'urgenza, con il preciso scopo - a partire dal 1° gennaio 2011 - di chiudere per 2 anni la pesca su tutti i corsi d'acqua, permettendola esclusivamente a coloro che pescano con una mosca galleggiante con amo privo di ardiglione. Essi chiedono, inoltre, il divieto di pesca in tutti i corsi d'acqua per 3 giorni alla settimana.

na e l'abolizione di ami muniti di ardiglione. Nei loro obiettivi indicato, tra l'altro, che questa iniziativa è lungi dall'essere una misura «contro i pescatori», ma che mira a permettere la continuità e la sostenibilità a lungo termine dell'esercizio della pesca in Ticino.

Nel corso delle discussioni in seno alla CCA, sono emerse le seguenti osservazioni. I problemi della diminuzione del pescato non possono essere accollati unicamente ai pescatori. Altri fattori ne sono la causa. Se consideriamo che l'inizio di questa fase negativa, come ben evidenziano i vari studi e statistiche, risale a circa 30/40 anni fa e che nel frattempo i pescatori si sono già accollati una diminuzione del pescato da 20 a 12 trote nonché un aumento della misura minima da 20 a 24 cm, è chiaro che i problemi devono essere ricercati anche altrove. Riteniamo che - oltre alla presenza sempre più massiccia di uccelli ittiofagi, i vari deflussi, la costante modifica dei letti dei fiumi - una delle cause di questa diminuzione è anche da imputare alla scomparsa dei famosi pozzi (ai più conosciuti come i lanconi di Claro, Lodrino e Iragna), esistenti sia su questa tratta del Ticino come su altri fiumi del Cantone e che, sicuramente, fungevano non solo da habitat ideale per i pesci ma pure da calmieri per quanto riguardava l'irruenza delle acque nei momenti di oscillazione di portata.

In considerazione di quanto sopra e ribadendo quanto già deciso nel 2002 e nel 2008, la CCA ritiene questa iniziativa inopportuna, inappropriata e troppo unilaterale. Inopportuna e inappropriata in quanto intralocerebbe e vanificherebbe tutti gli sforzi profusi in questi anni per la ricerca di una soluzione sulla sistemazione dei deflussi massimi e della morfologia dei nostri corsi d'acqua e del Ticino in particolare. Palesemente unilaterale in quanto atta a favorire unicamente una determinata categoria di pescatori, dando l'impressione di voler creare per loro una specifica riserva di pesca.

Per questi motivi, all'unanimità, viene espresso parere negativo sulla validità di una simile iniziativa. Ci siamo quindi associati alla deci-

sione della FTAP di sostenere la mozione «Per una ristrutturazione eco-morfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla foce» e che, nel frattempo, è stata inoltrata al Gran Consiglio da diversi parlamentari.

Questo è un breve riassunto delle attività svolte dalla CCA nel corso del corrente anno.

Prima di terminare, consentitemi

di ringraziare il segretario Diego Lupi, il dr. Polli e l'ing. Tiziano Puntelli dell'UCP per la loro professionale collaborazione, i membri della Commissione e tutti coloro che - per gli ideali della pesca - mettono gentilmente a disposizione una parte del loro tempo libero.

Auguro a tutti gli amici pescatori e alle loro famiglie un felice 2011, ricco di serenità e salute.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE LAGHETTI ALPINI



di *Maurizio Zappella*
presidente della Commissione
e di *Paolo Bellinelli*
vice presidente della Commissione

Per il lago Tremorgio nuova strategia

La gestione dei nostri laghetti alpini è in continua evoluzione, purtroppo - per l'anno passato e quest'anno - in modo negativo per quel che riguarda il catturato generale. La meteorologia, contraddistinta da abbondanti precipitazioni e/o da periodi di prolungato freddo, influiscono, in modo diretto o indiretto, sugli abitanti dei laghi e sul loro habitat, nonché sulle risorse alimentari. Le temperature dell'acqua assai basse per l'importante e improvviso disgelo ha certamente influito sul bioritmo e l'aggressività dei pesci.

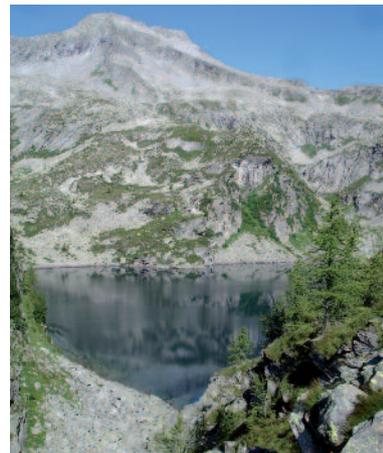
Quest'anno, anche in laghi che negli ultimi anni davano indicazioni sul catturato soddisfacenti, il risultato complessivo - dedotti i primi giorni di pesca - è stato assai scarso.

Grazie alla collaborazione dell'UCP, la Commissione ha a disposizione le competenze del dr. Bruno Polli nell'ambito biologico e non solo; dunque, la voce dello specialista che, unitamente al nostro lavoro, permette di affinare la gestione dei nostri laghetti. Malgrado

un quantitativo complessivo di novellame seminato in aumento rispetto agli ultimi anni, non possiamo che attendere i riscontri delle strategie messe in atto per migliorare la resa finale per la maggior parte dei nostri laghi. Le stesse, modificate laddove si è ripresentato un problema, inizieranno a dare i propri frutti fra 3-4 anni. Queste modifiche sono state apportate in modo differenziato, a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto.

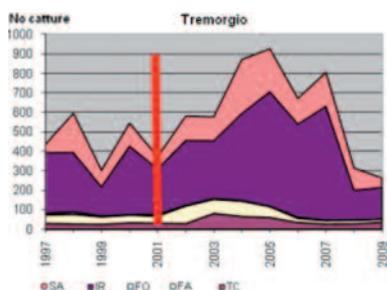
Va detto che la qualità generale degli estivali è risultata ottima: questo risultato è stato raggiunto grazie al prezioso e costante lavoro dei nostri acquicoltori, il che ha portato inoltre ad avere una bassa mortalità al momento della semina.

Quest'anno, il 1° giugno, circa il 90% dei laghetti era parzialmente o completamente ghiacciato a seguito del prolungato inverno passato; per alcuni laghi «l'apertura» è slittata addirittura fino al mese di luglio inoltrato.



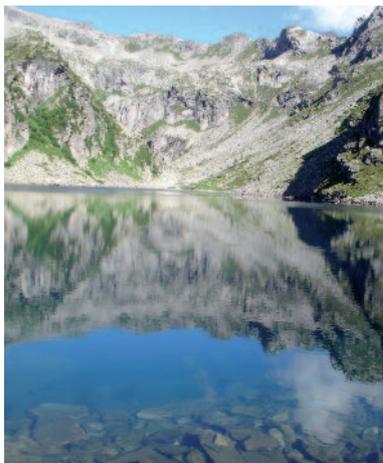
Quale malato grave, tra tutti i laghetti considerati, si è distinto il lago Tremorgio, dove quest'anno le catture sono state nel complesso scarsissime. Su tale lago la Commissione ha allestito un rapporto alla FTAP, chiedendo una presa di posizione verso il Cantone sulle possibilità - a breve termine - di poter catturare i grossi pesci predatori con due canne, o eventualmente con le reti.

Il diagramma sotto evidenzia in maniera indiscutibile l'influenza della posa delle reti posate 9 anni or sono, dove - dopo la posa delle reti - si è avuto un importante rialzo delle catture globali, per risprofondare già dopo cinque-sei anni ad un graduale declino.



Anche a livello di semina ci si è posti la domanda su cosa fare. Un dato molto importante che ha aiutato nel capire la dinamica del lago è quello che variazioni sui generosi quantitativi di estivali immessi negli ultimi hanno avuto pochi sbalzi e, quindi, questo conferma ancor di più il rapporto diretto con i grossi predatori.

Si è pertanto deciso di cambiare



totalmente strategia, cercando di togliere la «pastura invernale» data dagli estivali, per procedere invece con una semina di trote 1+ di portata maggiore durante la stagione di pesca. Questo potrebbe indurre parecchi predatori a portarsi a ridosso delle rive, pertanto con un maggiore successo di cattura per chi si cimenta alla pesca di grosse trote; inoltre, durante la stagione le trote trovano molto nutrimento anche a livello di insetti, e ciò a vantaggio delle nuove semi-

ne di 1+. Evidente che i risultati di questi cambiamenti potranno essere visibili non prima di un anno, a partire dalla prossima stagione.

Come ultimo punto, la Commissione laghetti alpini ribadisce ancora una volta l'importanza di non lasciare immondizia e resti di portaesche e protezioni varie sulle sponde dei laghetti frequentati, siccome ancora quest'anno si sono viste - dopo i primi giorni di pesca - visioni tutt'altro che edificanti, e ciò a scapito dell'intera categoria.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ E DIFESA AMBIENTALE

di *Raimondo Locatelli*
redattore del periodico FTAP

Se sfogliamo i quattro numeri del periodico «La Pesca» usciti nel 2010 (due in... solitaria e due invece in... abbinamento con «La Caccia»), constatiamo come - more solito - nella pubblicazione di febbraio gran parte dello spazio è stato dedicato a presentare i vari rapporti (da quello del Comitato direttivo alle relazioni delle Commissioni) in vista dell'assise dei delegati FTAP che, come noto, ha poi avuto svolgimento il 6 marzo a Magadino; alcune pagine hanno presentato problematiche di natura ambientale (come la prevista diga in Val d'Ambra ma anche riflessioni sulle microcentrali nonché il controverso progetto di un acquedotto in Val Morobbia che purtroppo continua a tenere banco), la festa di Airolo in onore di Peppino Guscetti che cedeva il timone dell'«Alta Leventina» dopo 50 anni di esemplare dedizione (da pochi mesi ci ha lasciato definitivamente per andare a pescare nei laghi del cielo).

A maggio la rivista dei pescatori ticinesi, oltre ad illustrare compiutamente i lavori assembleari della FTAP, ha presentato ai lettori il Museo della pesca a Caslano inserito in una sede più grande e moderna, ha parlato di uno studio a carattere scientifico sulla trota lacustre nel lago Maggiore, ha riferito con particolare ampiezza sulla battaglia (vinta) in Valtellina per fermare le captazioni nel secondo com-

prensorio idrico in Italia, ha reso omaggio agli agenti di caccia-pesca per la loro vasta e variegata azione a difesa di fauna ittica, selvaggina ed ambiente, privilegiando altresì lo spazio riservato alle opinioni e quello a ricordo di alcuni dirigenti scomparsi (in particolare Walter Castagno e Gianpaolo Noseda).

Ad agosto, nel terzo opuscolo 2010 de «La Pesca», l'attenzione si è focalizzata sulla situazione delicata del gardon e sulla necessità di una moratoria per le microcentrali, come pure nel manifestare una netta contrarietà ad una nuova diga in Val d'Ambra; altri temi emergenti sono stati la preoccupante presenza dei cormorani sul Ceresio, la rinaturazione della foce del fiume Ticino nella riserva naturale delle Bolle di Magadino e svariate pagine hanno «pubblicizzato» (come peraltro anche in altri numeri della pubblicazione) le catture più significative sia fra gli adulti che fra gli juniori, ma la «ciliagina sulla torta» è stato il dotto ed articolato parere del dr. PierPaolo Gibertoni sui problemi che riguardano la trota del Verbano e, più in generale, la salvaguardia dei salmonidi autoctoni alla luce dei cambiamenti climatici.

Infine, nel quarto ed ultimo numero della pubblicazione a cura della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, uscito nell'ottobre dell'anno passato, si è parlato nuovamente di temi ricorrenti come deflussi, microcentrali e cormorani, è stata messa a fuoco la petizione della Federpesca svizzera «Salvate

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2010															Dati allestiti dal dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca il 16 dicembre 2010.						
Lago	Alt.	Sup.	Fario	Iridea	Estivali			Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali)				Fario	Iridea	1+			Totale adulte	Totale 1+
	m s/m	ha			Font.	Salm.	Canad.				Salm.	Font.	Canad.	Salm.			Font.	Canad.			
Ritom	1850	140		61350		10000		71350								4200				4200	
Cadagno	1923	25	1000	15000		10000		26000													
Tom	2021	13	500	3600		4000		8100								800				800	
Stabbio	2351	7																			
Dentro	2298	6		2000			1500	3500													
Scuro	2451	7		2000				2000													
Isera	2322	2		700				700													
Curnera	2585	1						300													
Camoghè	2021	3			300			300													
Stabbiello	2155	1		300				300													
Chiera	2376	7	1000	1500				2500													
Chiera Piccolo			200					200													
Pecian	2323	1																			
Cari	2256	1																			
Chironico	1769	15		2000				2000													
Tencia	2264	9					1500	1500													
Leit	2260	3					500	500													
Tremorgio	1830	38				8200		8200						2000	900					2900	
Prato	2055	3																			
San Gottardo 4	2090	6	1500	3000		1500		6000													
Gottardo Pompe				500		200		700													
Lucendro				7400				7400							1000					1000	
Orsino	2286	4		900				900													
Orsirora	2444	4																			
Valletta	2470	2		100				100													
Stivale	2325			300				300													
Sella	2256	42		7700				7700							1000					1000	
Froda	2466	1				200		200													
San Carlo	1970	2	600					600													
Nante	1480	1											150							150	
Segna	1420	1	-																		
Gardiscio	2580	1	-																		
Colombe	2379	1		200				200													
Pontino	2260	1		300				300													
Tot. Val Leventina		400	4800	108850	300	33900	3500	151350						150	4000	5900				10050	
Alzasca	1856	10	500	2500				3000													
Sascola	1740	3																			
Arnau	1980	1																			
Sfille	1910	3	200	800				1000													
Porcareggio	1950	1	-																		
Gelato	2161	1	500					500													
Pozoi	1953	1	200	300				500													
Pero	2400	1																			
Orsalia	2143	2					Sospeso														
Poma	2314	1																			
Formazzolo S.	2251	2					Sospeso														
Formazzolo I.	2146	1																			
Salei	1860																				
Spluga	1970	1			200			200													
Cocca	2010	1	200					200													
Antabbia G.	2189	6		1800				1800													
Antabbia P.	2130	1		200				200													
Matorgn	2450	2																			
Crosa Grande	2153	14		500			1500	2000													
Crosa Piccolo	2153	7		500			1000	1500													
Nero	2387	11			500			500													
Naret Piccolo	2348	3		500				500													
Valsabbia	2396	1																			
Fornaa	2290	1	100	100				200													
Mognolo	2003	5	700	1500				2200													
Tomeo	1692	4			1000			1000													
Froda	2363	2		300				300													
Zota	2229	1.2		200				200													
Pianca	1914	1	eliminare																		
Bianco	2076	4	800	700				1500													
Laiozza-Cristallina	2390	2		200				200													
Oscuro	2254	3		400				400													
Lago Superiore	2130	7		1500				1500													
Naret Grande	2300	86	8000					8000													
Sassolo	2074	5		1000				1000													
Sambuco	1460	100	15000	35000				50000													
Robiei-Zotta	1960	30		2500			1000	3500		2.6									2.6		
Cavagnoli	2350																				
Tot. Val Maggia		325.2	26200	50500	1700		3500	81900		2.6									2.6		
Barone	2391	6		1000				1000													
Efra	1835	2		300	300			600													
Porcherio	2190	1		200	300			500													
Cimalmotto	1850	0.5																			
Starlarescio	1875	1		300				300													
Tot. Val Verzasca		10.5		1800	600			2400													
Retico	2372	8					1500	1500													
Luzzone	1590	100		50000				50000							2000					2000	
Carassina	1706	4																			
Lago	2089	1																			
Cava	2052	0.5													50					50	
Cava Alto	2110	0.2													50					50	
Claro	2200	2		2000				2000													
Tot. Val Blenio/Riviera		115.7		52000			1500	53500							2100					2100	
Airolo	1141	5.5											4000							4000	
Rodi	951	3.5											2500							2500	
Val d'Ambra	603	1.8												1500						1500	
Malvaglia	990	16					2000	2000													
Orbello	724	4	4700					4700													
Morobbia	642	2.5							0.4	1.5									1.9		
Vogorno	470	160		30000				30000											2		
Giumaglio/Vasasca	730	1																			
Bacino s.C. Peccia													1000							1000	
Palagnedra	487	21	9000					9000													
Tot. altri laghi		215.3	13700	30000			2000	45700	0.4	3.5				7500	1500				3.9	9000	
Totale generale		1066.7	44700	243150	2600	33900	10500	334850	0.4	6.1				7650	7600	5900			6.5	21150	

i nostri corsi d'acqua» per manifestare rinnovata opposizione a nuove microcentrali, mentre Elio Dagani, Jean-Francois Rubin e Luca Fumagalli hanno firmato una corposa ed accattivante ricerca sulla trota nel fiume Ticino e... dintorni; la pesca agonistica ha riservato spazio soprattutto alle affermazio-

ni dei concorrenti luganesi in due incontri luganesi e all'affermazione del CPS Chiasso in una prova del campionato svizzero a squadre, senza trascurare un ampio reportage sui dati (acquisiti in due anni) dal sistema di monitoraggio collocato all'altezza del passaggio per pesci a bacini successivi realizzato

lungo il corso d'acqua in vicinanza del ponte doganale a Lavagna Ponte Tresa, come pure al progetto per «valicare» la diga di Creva (sempre lungo la Tresa) nel contesto della migrazione ittica tra il Verbano e il Ceresio, e ad un servizio di Doriano Maglione sulla pesca a mosca delle carpe sul lago di Lugano.

Proposta sottoposta ai delegati per abolire la patente di cat. P2

Proposta formulata dalla Società pescatori del Mendrisiotto:

1. Abolire la patente di categoria P2, mentre la P1 è rilasciata solo a chi intende esercitare la pesca quale professione principale.
2. Per ogni patente di tipo P è richiesta una superficie minima di 4 kmq per Verbano e Ceresio, da portare gradualmente a 6 kmq.
3. Abolire tutte le disposizioni tendenti ad incrementare le catture: sovvenzioni alla cattura di pesce bianco, quintali minimi annui, giornate di posa delle reti obbligatorie, ecc.

Motivazioni-argomenti-premesse

Per una pesca con le reti sostenibile
Al fine di allentare la pressione di pesca sui laghi Verbano e Ceresio si propone di:

- 1) Abolire la patente di categoria P2, mentre la P1 è rilasciata solo a chi intende esercitare la pesca quale professione principale.
- 2) Per ogni patente di tipo P è richiesta una superficie minima di 4 kmq per Verbano e Ceresio, da portare gradualmente a 6 kmq.
- 3) Abolire tutte le disposizioni tendenti ad incrementare le catture: sovvenzioni alla cattura di pesce bianco, quintali minimi annui, giornate di posa reti obbligatorie, ecc.

Motivazioni

a) Qualità dell'acqua - Grazie alla depurazione, l'acqua dei nostri laghi è in costante miglioramento, ma il rovescio della medaglia è che, calando le sostanze fertilizzanti, diminuisce anche il plancton e, di conseguenza, tutti gli esseri che lo seguono nella catena alimentare. La tendenza è quindi un decremento della

produttività dei nostri laghi.

b) Nuovi predatori - Negli ultimi anni alla catena alimentare, o meglio in cima alla piramide alimentare, si sono aggiunti dei nuovi commensali: gli aironi e i cormorani.

Sul Ceresio sono segnalati più di 2000 cormorani (alcune fonti arrivano a 2500), che consumano circa 400-600 grammi di pesce al giorno. I calcoli sono presto fatti: ogni giorno dal lago scompaiono 1000 chilogrammi, ovvero una tonnellata, di pesce. Quante saranno le tonnellate di pesce che annualmente prendono letteralmente il volo dai nostri laghi? Ad aggravare il problema c'è il fatto che questi uccelli stanno diventando stanziali; nel 2009 è documentata la riproduzione di 15 coppie.

Sembra ovvio che non è più possibile, a queste condizioni, continuare a gestire la pesca sui laghi come si faceva 20 o 30 anni fa.

c) Pesce bianco - Si sente spesso argomentare che la pesca con le reti è utile perché permette di sfoltire il cosiddetto «pesce bianco», e nella legge cantonale è previsto il sostegno a questa attività (circa 12.000 fr. all'anno che passeranno nel 2010 a 30.000 fr.), ed è solo da poco tempo che il Cantone ha smesso di sussidiare la consegna del pesce per la distruzione: un vero insulto verso chi ha fame! In realtà, è auspicabile ridurre il pesce bianco solo nei laghi eutrofici, dove la carenza di ossigeno in determinati periodi dell'anno potrebbe causare delle gravi morie della fauna acquatica; un esempio è il laghetto di Muzzano.

Mentre nei grandi laghi, senza problemi di inquinamento, non solo non è necessaria, ma è controproducente poiché - togliendo il «pesce bianco» - si fanno due danni:

1) si sottrae il nutrimento ai predatori, di cui fanno parte le specie pregiate;

2) gli uccelli ittiofagi, mancando il pesce bianco, si rivolgeranno alle specie pregiate.

Credere nella utilità dello sfoltimento del pesce bianco è come credere che - per favorire lo sviluppo dei branchi di leoni africani - bisogna abbattere antilopi, bufali, gnu, zebre, ecc.

L'andamento ciclico del rapporto numerico tra prede e predatori è noto da decenni, tanto è vero che Alfred Lotka nel 1925 e Vito Volterra* nel 1926, indipendentemente uno dall'altro, vi dedicarono le loro famose equazioni (equazioni di Lotka-Volterra), note anche come equazioni preda-predatore.

È interessante sapere che fu proprio il calo del numero di sardine e l'aumento dei pesci predatori durante la stasi della pesca, dovuta alla prima guerra mondiale, il paradosso che diede lo spunto all'analisi di Volterra.

d) Incoerenza della normativa ticinese - Se andiamo a consultare la legge cantonale sulla pesca e il suo regolamento di applicazione, notiamo altre contraddizioni macroscopiche: da un lato, si tutela giustamente la fauna ittica con periodi di protezione, misure minime e limiti di cattura (ultimo limite posto ai dilettanti 10 lucioperca); dall'altro, si impongono l'obbligo di posare le reti per un minimo di 50 giorni l'anno e l'obbligo di catturare un minimo 1.000 chilogrammi di pesce per le patenti P2 e di 2.500 chilogrammi per le patenti P1, e - dulcis in fundo - si dimezza la superficie minima necessaria per le patenti P2 da 2 a 1

chilometri quadrati sul Ceresio (ora riportato a 1 1/2) e assieme si aumentano le metrature e le categorie di reti (ultima novità: la cosiddetta rete da gardon da posare durante il divieto di persico e lucioperca).

Forse a qualcuno sfugge che è più facile distruggere una specie ittica con le reti che con le canne da pesca. È anche probabile che chi ha voluto queste disposizioni, verosimilmente uniche in Svizzera ed in Europa, sia convinto della necessità di togliere più pesci possibile dal lago; magari facendo un parallelismo con la caccia agli ungulati, ma questi si riproducono in modo eccessivo per rapporto al territorio non avendo predatori, mentre nel lago i predatori, senza dubbio, ci sono, anzi le specie più pregiate sono proprio specie predatrici, senza dimenticare gli uccelli ittiofagi (oltre ad aironi e cormorani ci sono svassi, poiane, gabbiani).

L'equilibrio naturale del lago non ha bisogno di reti; ne abbiamo avuta una dimostrazione pratica sul Ceresio con il fermo pesca dovuto al disastro di Cernobyl.

e) Pesca dilettantistica e pesca professionale - La pesca dilettantistica, oltre ad avere una grande importanza come mezzo di svago che apporta benefici al benessere psicofisico di chi la pratica, ha anche una

rilevanza non indifferente per le entrate del Cantone e per l'indotto che genera (turismo, negozi, ecc.). Nel 2008 i circa 5.500 pescatori dilettanti e i «turisti» hanno versato all'erario cantonale poco meno di 1.000.000 di franchi (981.748 per patenti D + T), senza contare i circa 250.000 destinati alle società o al fondo ripopolamento.

Il pescato totale dei dilettanti nel 2008 è stato di 33.602 kg, così suddivisi: in fiumi e laghetti 15.965, nel Verbano 5661, nel Ceresio 11.976.

Considerando solo il costo delle patenti, hanno pagato il pescato circa 29.20 fr. al chilo.

La pesca professionale è un'attività economica con lo scopo di permettere il sostentamento di chi la pratica e fornire di pesce il mercato locale, punto e basta, e deve essere regolamentata per evitare scompensi all'equilibrio del lago.

I professionisti sono circa 30.

Pescato con le reti nel 2008 in kg: nel Verbano 45.653, nel Ceresio 39.905, con un totale di 85.558 kg. Pagano per le patenti 30.000 franchi.

L'erario ha incassato circa 0,35 fr. al chilo, 0,70 se non teniamo conto del pesce bianco (per la cui cattura sono previste sovvenzioni di 30.000 fr. per il 2010).

Conclusione

I pesci dei nostri laghi, come tutte le risorse naturali, non sono infiniti e, se vengono sfruttati oltre misura, rischiano di sparire, come è già sparita l'alborella dal Ceresio.

Al giorno d'oggi la pesca con le reti è giustificabile a mala pena per quelle persone che ne traggono gran parte del loro sostentamento, ma non è più ammissibile concedere licenze per la pesca con le reti a persone che praticano questa attività per hobby.

Non è più giustificabile concedere lo sfruttamento di un bene che appartiene a tutta la comunità a persone, come la gran parte degli attuali detentori di patenti P2, che sono pensionati con ottime rendite.

L'abolizione delle licenze P2 avrebbe un effetto benefico anche nei confronti dei veri professionisti, che si vedrebbero sgravati dalla concorrenza sleale di chi può permettersi di pescare solo nei momenti di miglior resa, e magari potrebbero cavarsela senza sovvenzioni.

Edy Tresch

La Commissione Verbano-Ceresio ha accolto la proposta della Mendriense.

**) Vito Volterra (matematico e fisico italiano, Ancona 1860 - Roma 1940).*

Ne succedono di tutti i colori!



Queste tre fotografie sono state scattate durante il 2010 a Pregassona sempre nello stesso «bacino d'ispezione»(?)... non so bene quali funzioni tecniche abbia. Resta il fatto che in questo serbatoio è convogliata dell'acqua (un tempo era un riale a cielo aperto) che poi defluisce e va... non so nemmeno questo! Sicuramente è acqua che fa parte del patrimonio naturale e per il quale l'acqua, appunto, è l'elemento fondamentale (qui si tratta di un flusso medio di sì e no 2'500 litri/ora). Se non c'è rispetto per l'ambiente che ci appartiene, come possiamo immaginare di salvaguardare il pianeta? I responsabili comunali - che abbiamo interpellato - non ci hanno finora fornito una spiegazione per questo «inquinamento(?)» periodico, eppure - almeno crediamo - dovrebbe essere semplice, in base ai disegni delle canalizzazioni, stabilire chi o che cosa è allacciato a monte. Scartata l'ipotesi di una nuova forma di arredo urbano, cosa sarà questo alternarsi di colori e schiuma?

Edoardo e Viviana Kolb, Pregassona

Bisogna muoversi con rigore e urgenza a favore della rinaturazione dei fiumi

Nel contesto del dibattito parlamentare (dicembre 2010) sul preventivo statale per il 2011, segnaliamo - oltre a Francesco Maggi (Verdi) su alcuni aspetti legati ai fiumi - l'interessante intervento del deputato popolare democratico valmaggese Fiorenzo Dadò sul tema delle rinaturazioni. Egli ha rilevato, in primo luogo, che stanno per entrare in vigore le nuove norme federali a favore delle rivitalizzazioni dei corsi d'acqua, così che la Confederazione potrà sovvenzionare - a partire dal 2011 - nella misura del 35% fino al 80%. Di conseguenza, il Cantone deve pianificare gli interventi come chiede il diritto federale; ciò significa che l'Amministrazione deve partire immediatamente - perché questo compito è assai complesso - «se non si vuole perdere il treno come è stato con il mancato aumento dei deflussi minimi, deciso nel lontano 1992, anche se nel frattempo la Confederazione ha capito la lezione». Presupposto per attingere ai sussidi federali per questa pianificazione è la presentazione dei piani di intervento entro la fine del 2014. Ciò vale, ha precisato Dadò, anche per la seconda grande novità, ossia l'obbligo di sopprimere gli ostacoli alla libera migrazione dei pesci e di regolare, finalmente, le oscillazioni artificiali dei deflussi, dovute ai

rilasci delle centrali ad accumulazione. D'altronde, per non perdere tempo prezioso già nel 2011 la Confederazione sovvenziona con 10 milioni le rinaturazioni dei Cantoni più solerti e con altri 10 milioni la mitigazione dei deflussi massimi. E ciò è tanto più importante per il nostro Cantone che - con il Canton Glarona, dove tra altro è in vigore una moratoria sulle nuove concessioni - è tra quelli, dal punto di vista idroelettrico, più martoriato sull'intero arco alpino. In effetti, sfruttiamo il 94% di tutta la nostra acqua per fare elettricità. Si tratta di ben tre miliardi di metri cubi di acqua tolti dai fiumi (praticamente tutto quanto il maggiore fiume ticinese getta nel Verbano). Pertanto, occorre «dare un minimo sollievo ad un malato terminale. Un minimo equilibrio tra interessi economici e tutela ambientale. Esattamente quello chiesto da questo Parlamento il 4 ottobre 1982, ossia la bellezza di 28 anni fa!».

Da qui il fermo richiamo di Fiorenzo Dadò a saper cogliere l'occasione che si presenta per realizzare tutte le rinaturazioni di corsi d'acqua che, per via della mancanza di risorse finanziarie o umane, hanno dovuto attendere. Senza d'altronde dimenticare che «nei fiumi continua a mancare l'acqua perché ne

viene sfruttata troppa». Se nei confronti di Ofima e Ofible «si può forse capire questo temporeggiamento perché sono toccati interessi privati, ben difficilmente si riesce a comprendere come mai il Cantone tentenni nel risanare le acque che utilizza in proprio tramite AET, la quale non si può in nessun modo aggrappare ai cosiddetti diritti acquisiti. A 18 anni dall'entrata in vigore della legge federale che obbliga a rispettare i deflussi minimi e ad intraprendere il risanamento dei fiumi, AET continua a sfruttare fino all'ultima goccia l'acqua di ben 11 prese, senza rilasciarne nemmeno un litro. Come magra consolazione, nelle altre 5 prese di sua proprietà rilascia un deflusso palesemente insufficientemente, come i ridicoli 100 litri al secondo che escono a Lavorgo». Fiorenzo Dadò giustamente si chiede: «fino a quando questa persecuzione del buon senso, della decenza e del diritto?». In verità, in Gran Consiglio, il consigliere di Stato Marco Borradori è stato piuttosto evasivo soprattutto sull'ultima parte dei quesiti posti da Dadò, affermando comunque a piene lettere che «la rinaturazione dei corsi d'acqua sarà un obiettivo prioritario anche nella prossima legislatura».



**Statistica
della pesca
nel 2009**

Per i dilettanti nel Verbano il peggior risultato dal 1996.

di Bruno Polli
Ufficio della caccia
e della pesca,
bruno.polli@ti.ch

Nel Ceresio evidente la riduzione del pesce bianco (gardon)

Nel 2009 sono state rilasciate 4.896 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino (-13% rispetto al 2008). Settantuno pescatori, oltre alla patente annuale, hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo, contro i 62 del 2008. Il calo delle patenti annuali è da mettere in relazione al risultato negativo registrato nel 2007. Per la pesca al temolo si è invece registrato un incremento di interesse come conseguenza delle buone catture del 2008.

Tutti i detentori di patenti annuali sono tenuti a registrare le loro catture e ritornare l'apposito libretto all'Ufficio della caccia e della pesca per l'allestimento della statistica. È rientrato il 96% dei libretti. Nelle tabelle sono riportati i dati in forma riassuntiva, come concordato con la Federazione ticinese acquicoltura e piscicoltura (FTAP), per non ledere interessi locali o personali. I dati saranno esaminati nel dettaglio assieme alle Commissioni della FTAP, al fine di chiarire problemi puntuali ed affinare le strategie di gestione che dovessero risultare opportune o necessarie in base ai dati raccolti. Nelle tabelle sono raccolti i dati disponibili per le nostre acque da quando esiste la raccolta delle informazioni sulla pesca dilettantistica, iniziata nel 1996. Sono inoltre presentati dei grafici che mettono in relazione le catture con lo sforzo di pesca. I dati inerenti il 1996 sono da considerare con cautela, poiché le modalità di registrazione non erano identiche a quelle applicate successivamente.

Verbano (tab. 1, fig. 1)

Il risultato complessivo della *pesca professionale*, con 39.6 tonnellate, ha fatto registrare una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-13%) rimanendo però in linea con la media pluriennale (periodo 1996-2008). Poiché il calo del pescato è distribuito su tutte le specie, ad eccezione dell'agone, e le catture giornaliere sono legger-

mente aumentate, si tende a concludere che sia attribuibile principalmente alla riduzione dello sforzo di pesca (-22% rispetto al 2008). La *pesca dilettantistica*, che nel 2007 aveva fatto registrare il prodotto massimo del periodo di osservazione con 6.886 kg, dopo aver subito un primo calo nel 2008 ha vissuto un anno particolarmente difficile, raggiungendo con 3.757 kg il peggior risultato del periodo di os-

servazione (1996-2009). Le specie le cui catture sono maggiormente regredite sono state il pesce persico e l'agone, specie che - nelle buone annate - consentono catture relativamente abbondanti in tempi contenuti. La loro scarsa presenza nel pescato giustifica quindi anche la riduzione marcata delle catture per giornata di pesca da 0.73 kg/giorno nel 2008 a 0.59 kg/giorno nel 2009.

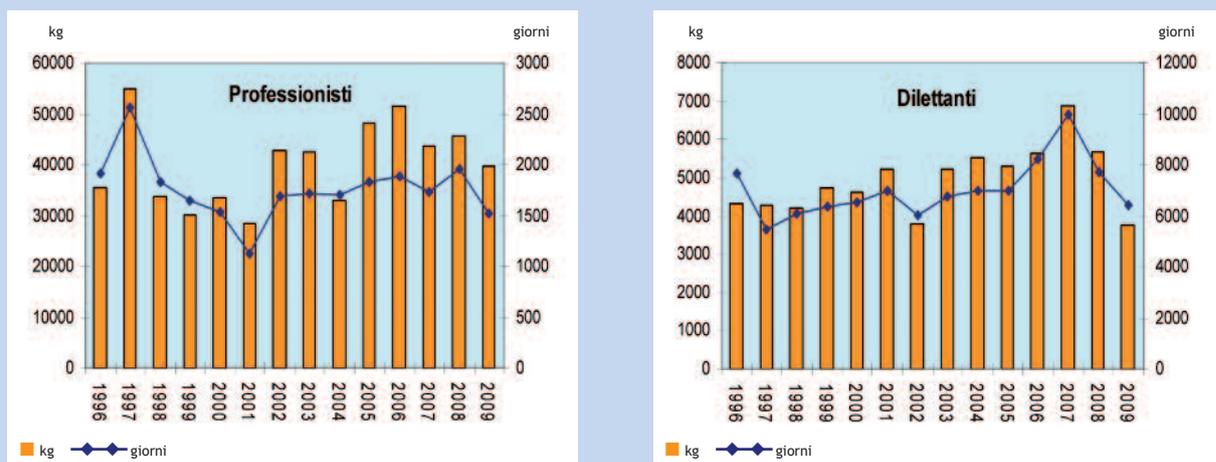


Fig. 1 - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

Ceresio (tab. 2, fig. 2)

Con 30.9 tonnellate, il prodotto complessivo della *pesca professionale* nel lago di Lugano è stato di 9 tonnellate inferiore a quello del 2008 (-22%). La diminuzione è da attribuire in larga misura alla riduzione delle catture di pesce bianco (gardon, in particolare), che negli anni precedenti finiva abbondante-

mente nelle reti quale cattura non mirata, ma che iniziava a trovare un suo collocamento sul mercato. La resa giornaliera di pesca è di conseguenza diminuita dai 19.9 kg/giorno del 2008 ai 17.1 kg/giorno, che corrispondono al secondo peggior valore del periodo di osservazione (1996-2009). Dopo due anni di forte calo, le catture complessive effettuate dai pe-

scatori dilettanti nel 2009 si sono assestate con 12.178 kg/anno contro gli 11.975 kg/anno del 2008. La resa per giornata di pesca è però nettamente migliorata (0.72 kg/giorno nel 2008 contro 0.92 kg/giorno nel 2009), indicando una maggiore disponibilità di pesce pescabile a fronte di una diminuzione marcata della pressione di pesca.

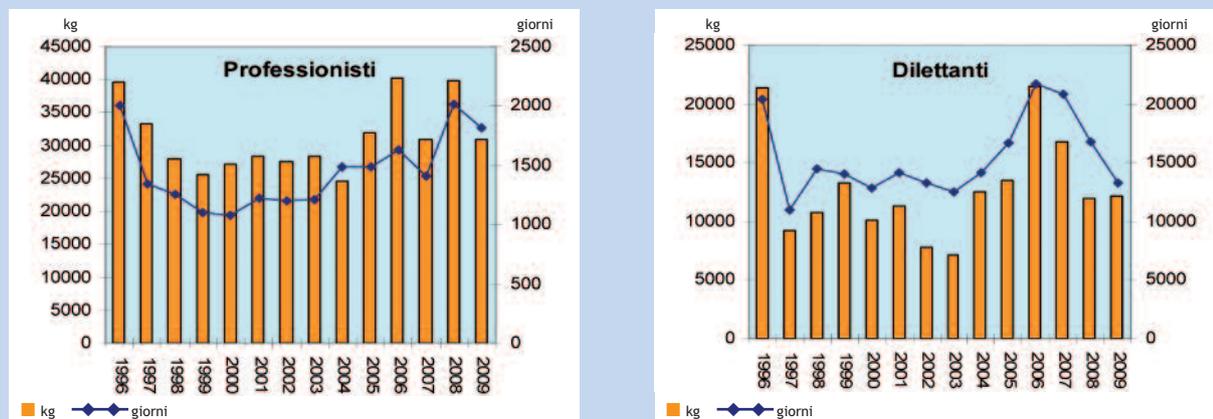


Fig. 2 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

Nei corsi d'acqua è andata assai male

(tab. 3, fig. 3)

Sulla totalità dei corsi d'acqua ticinesi sono state realizzate 34.494 catture (-21% rispetto al 2008), corrispondenti a 7.439 kg (-26%). La pressione di pesca è diminuita di oltre il 18%. Dopo che negli anni 2005-2007 si era manifestata una leggera tendenza all'incremento delle catture, si è quindi raggiunto - per due anni consecutivi - il minimo assoluto del periodo di osservazione, con il 2009 a rappresentare il risultato peggiore.

La significativa nuova diminuzione delle catture ha toccato in misura diversa tutti i fiumi principali, fatta eccezione per la Verzasca e i fiumi del Sottoceneri, per i quali - invero - bisogna sottolineare che la situazione degli ultimi anni era stata particolarmente negativa e quindi anche piccoli miglioramenti si manifestano in modo significativo. A livello di corsi d'acqua secondari, la situazione risulta meno ne-

gativa, con diversi settori che hanno fatto registrare incrementi delle catture, che - data l'esiguità di questi ambienti e delle relative capacità di produzione - non possono compensare il calo registrato nei maggiori corsi d'acqua cantonali. Questo risultato va letto anche in chiave di spostamento di una parte della pressione di pesca da questi ultimi verso i loro affluenti o nelle zone maggiormente discoste, in cerca di risultati più positivi. La pressione di pesca complessiva è diminuita considerevolmente, ciò che spiega in parte la riduzione delle catture. Va tuttavia considerato che, sul breve periodo, catture e pressione di pesca tendono a influenzarsi a vicenda.

Pescato di temolo diminuito drasticamente

Dopo aver vissuto nel 2007 (212 kg) e nel 2008 (214 kg) due annate eccezionalmente buone, con 115 catture pari a 105 kg, anche il pescato di temolo è diminuito drasticamen-

te pur rimanendo leggermente sopra la media del periodo 1996-2008.

In laghi alpini e bacini calo del 35 per cento!

(tab. 3, fig. 4)

Le catture di trote e salmerini effettuate nei laghetti e nei bacini d'alta quota (sopra i 1200 m.s.m.) nel corso del 2009 ammontano a 12.607, per un totale di 2.863 chili. Il risultato è di circa il 35% inferiore a quello del 2008 ed è anche il peggiore in assoluto del periodo di osservazione.

Il pescato derivante dai vari bacini posti a quote inferiori ammonta a 4.775 catture per un totale di 1.102 kg, con una riduzione di circa il 25% in termini numerici e 29% in termini ponderali rispetto al 2008. Questi risultati sono sorprendenti in quanto il rendimento di pesca in queste acque era nel complesso il più stabile negli anni di raccolta dei dati statistici. Un'analisi di dettaglio sarà effettuata con la speci-

fica Commissione della FTAP, ma sembra chiaro già sin d'ora che l'esito è stato condizionato in modo determinante dalle scarse catture realizzate in alcuni dei laghi che abitualmente forniscono la maggior parte del pescato.

Annus horribilis!

Se già in occasione del bilancio in merito ai risultati della pesca nel 2008 si erano usati toni piuttosto

negativi, per il 2009 non ci sono dubbi: siamo di fronte all'anno peggiore di tutto il periodo di raccolta dei dati statistici.

Un'analisi più dettagliata dei dati in collaborazione con le specifiche Commissioni della FTAP si impone quindi in modo da trarne indicazioni utili per comprendere le cause di questo peggioramento ed indirizzare la gestione futura del patrimonio ittico e della pesca.

L'Ufficio della caccia e della pesca ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dei rilevamenti statistici sulla pesca: i pescatori che hanno inviato i loro libretti correttamente compilati, il Centro cantonale sistemi informativi che ha predisposto i programmi e ha provveduto alla registrazione dei dati, e il personale che ha effettuato le elaborazioni preliminari.

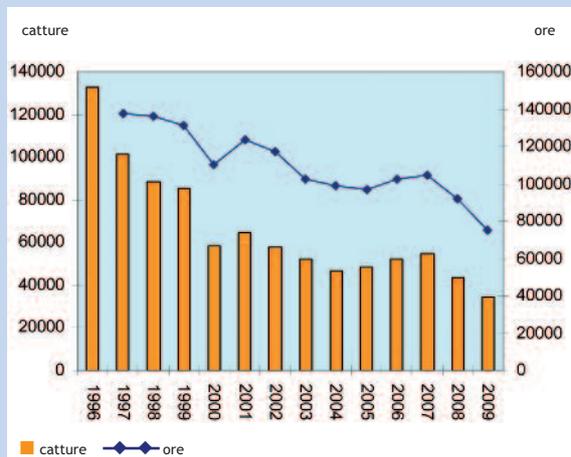


Fig. 3 - Andamento delle catture (numero di individui) e della pressione di pesca (in ore) nei corsi d'acqua ticinesi.

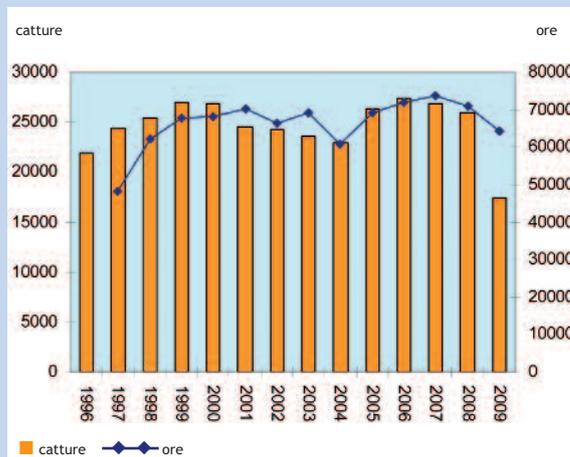


Fig. 4 - Andamento delle catture (numero di individui) e della pressione di pesca (in ore) nei laghi alpini e bacini vari del Cantone.

Assegnati agli esami di pesca professionale

Quattro nuovi certificati di abilitazione

Si sono svolti nelle scorse settimane, sotto la direzione del presidente della Commissione esaminatrice avv. Fernando Gaja, gli esami per l'abilitazione all'ottenimento delle patenti di pesca professionali, suddivisi in una parte teorica e in una pratica (quest'ultima svolta sul lago Ceresio). Nel blocco teorico i candidati hanno dovuto dimostrare di conoscere la legislazione sulla pesca e i principi dell'ecologia lacuale, nonché possedere le conoscenze di base sui pesci.

Nel blocco pratico, invece, sono state verificate le conoscenze sulle reti e sulla tecnica di posa e levata, sull'estrazione del pesce dalle reti, l'anatomia dei pesci, ecc. Particolare attenzione è stata dedicata alla lavorazione del prodotto, nel-

l'ottica di una sempre migliore valorizzazione dei nostri pesci di lago. Tutti i quattro candidati, che avevano in precedenza dovuto dimostrare di aver svolto una pratica con un pescatore professionista di almeno 50 giornate, hanno superato l'esame. Questi i nominativi: Boato Alessandro di Tegna, Maina Marco di

Caslano, Milani Fausto di Breganzona e Orsatti Moreno di Cadro. L'ottenimento del certificato d'abilitazione non dà comunque la garanzia di poter esercitare la pesca su uno dei due laghi (Ceresio o Verbano). Il numero di patenti è infatti contingentato in funzione della superficie dello specchio d'acqua.

Un momento degli esami pratici sul lago Ceresio.



Tab.1 Statistica del pescato nel Verbano: 2000-2009 (dati inerenti la porzione svizzera del lago)

	2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			2007			2008			2009		
	Profess.	Dilett.	Totale																											
Trote	772	861	1633	513	760	1273	1068	875	1943	964	1024	1988	792	863	1655	1225	1037	2262	1056	845	1901	892	1432	2324	988	998	1986	759	574	1333
Salmerino	13	1	14	11	1	12	7	0	7	14	0	14	15	3	18	80	2	82	150	0	150	81	2	83	225	61	286	53	19	72
Coregoni	6840	1218	8058	3685	1141	4826	10121	815	10936	6077	646	6723	4310	848	5158	8311	808	9119	13039	852	13891	5758	1139	6897	11987	693	12680	8591	827	9418
Persico	1000	1242	2242	1215	1797	3012	1158	757	1915	1466	1919	3385	1274	1837	3111	1543	1256	2799	2276	2373	4649	1811	2072	3883	1370	1016	2386	890	284	1174
Luccio	399	572	971	329	725	1054	458	734	1192	608	606	1214	310	584	894	561	780	1341	732	349	1081	427	836	1263	752	843	1595	344	1158	1502
Lucioperca	183	283	466	153	233	386	193	76	269	293	132	425	602	187	789	822	334	1156	804	192	996	999	310	1309	1124	484	1608	604	276	880
Agone	19161	52	19213	16826	78	16904	21006	74	21080	21138	233	21371	17879	190	18069	24797	76	24873	20113	28	20141	21140	38	21178	6859	1063	7922	9586	320	9906
Boccalone	4	8	12	2	13	15	5	6	11		15	15	7	8	14	2	17	19	-	2	2	-	35	35	7	21	28	8	2	10
Carpa	8	13	21	9	1	10	21	9	30	30	10	40	29	13	42	20	27	47	31	99	130	69	23	92	113	10	123	59	32	91
Tinca	64	6	70	37	25	62	106	15	121	137	20	157	123	9	132	188	46	234	195	33	228	118	22	140	492	8	500	167	2	169
Bottatrice	124	37	161	162	43	205	373	91	464	235	112	347	230	275	505	319	167	486	584	126	710	528	148	676	741	46	787	483	6	489
Anguilla	92	73	165	20	108	128	14	121	135	5	88	93	6	66	72	3	72	76	26	60	86	5	45	50	55	16	71	2	14	16
Alborella	0	121	121	6	171	177	0	60	60	0	56	56	0	144	144	10	207	217	-	168	168	0	166	166	-	112	112	0	3	3
Savetta	17	1	18	11		11	16	0	16	19	0	19	17	0	17	9	0	5	0	5	26	0	26	21	2	23	18	0	18	
Altri*	4711	135	4846	5545	137	5682	8161	161	8322	11438	348	11786	7378	501	7879	10174	484	10658	12556	519	13075	11880	616	12496	20940	292	21232	18067	240	18307
Totali	33388	4623	38011	28524	5233	33757	42707	3794	46500	42424	5209	47633	32971	5528	38499	48063	5314	53377	51567	5646	57213	43734	6886	50620	45674	5661	51335	39631	3757	43388
kg/ha	7.59	1.05	8.64	6.48	1.19	7.67	9.71	0.86	10.57	9.64	1.18	10.83	7.49	1.26	8.75	10.92	1.21	12.13	11.72	1.28	13.00	9.94	1.57	11.50	10.38	1.29	11.67	9.01	0.85	9.86
Battute (giorni)	1542	6521	8063	1129	6961	8090	1697	6034	7731	1719	6768	8487	1706	6959	8665	1836	6959	8795	1891	8223	10114	1836	9950	11786	1958	7737	9695	1520	6407	7927
Ore		21930		22947			21280			22828			23166			21585			27001			31415			24147			20124		
kg/giorno	21.65	0.71	4.71	25.26	0.75	4.17	25.17	0.63	6.01	24.68	0.77	5.61	19.33	0.79	4.44	26.18	0.76	6.07	27.27	0.69	5.66	23.82	0.69	4.29	23.33	0.73	5.30	26.07	0.59	5.47

*Compreso *Rutilus rutilus*

Tab.2 Statistica del pescato nel Ceresio: 2000-2009 (dati inerenti la porzione svizzera del lago)

	2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			2007			2008			2009		
	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale
Trote	201	275	476	488	413	901	279	346	625	196	169	365	141	184	326	349	404	753	898	628	1526	460	453	913	462	266	728	401	302	703
Salmerino	13	6	19	27	11	38	28	22	50	12	26	38	34	39	73	11	42	53	9	24	33	13	3	16	24	13	36	27	25	52
Coregoni	303	9	312	326	8	334	585	1	586	499	4	503	465	10	474	683	176	859	238	354	592	286	134	420	375	156	531	505	163	668
Persico	3368	2121	5489	2383	1389	3772	3180	1414	4594	3058	1119	4177	3148	5614	8762	6923	7695	14618	8351	7108	15459	4667	3277	7944	5723	3591	9314	4118	2074	6192
Luccio	451	286	737	647	492	1139	849	384	1233	766	403	1169	695	408	1103	557	465	1022	474	521	995	374	462	836	525	295	820	515	404	919
Lucioperca	3190	2710	5900	5420	5563	10983	2849	3608	6457	5131	3388	8519	3696	3393	7089	3819	1286	5105	6590	7946	14536	5054	6998	12052	6040	3636	9676	6111	6792	12903
Agone	729	120	849	983	108	1091	920	66	986	939	49	988	1099	95	1194	1527	371	1898	265	205	470	180	158	338	542	97	639	397	68	465
Boccalone	126	781	907	157	816	973	40	488	527	678	1078	1756	337	1293	1630	340	1281	1621	503	1769	2272	353	1544	1897	371	1063	1434	610	1110	1720
Carpa	232	493	725	190	690	880	182	161	343	303	167	470	376	358	733	434	475	909	604	1046	1650	594	1037	1631	1111	468	1579	924	633	1557
Tinca	676	4	680	586	6	592	576	12	588	1020	4	1024	798	16	813	936	23	959	782	26	808	696	30	726	1410	3	1413	1463	12	1475
Bottatrice	252	77	329	488	51	539	387	22	409	262	15	277	583	20	603	405	44	449	469	44	513	380	136	516	416	92	508	576	22	598
Anguilla	21	226	247	91	362	453	33	287	320	18	210	228	30	207	237	24	247	271	26	330	356	18	247	265	12	130	142	21	28	49
Alborella	0	5	5	0	3	3	0	0	0	4	4	0	0	1	1	0	2	2	-	4	4	-	7	7	-	4	4	0	0	
Savetta	0	14	14	20	19	39	8	0	8	5	0	5	8	0	8	0	2	2	1	0	1	14	14	28	23	-	23	1	0	1
Altri*	17584	2893	20477	16558	1342	17900	17664	980	18644	15410	535	15945	13118	824	13942	15926	1011	16937	20991	1506	22497	17837	2244	20081	22894	2162	24123	15313	544	15857
Totali	27146	10065	37211	28364	11273	39637	27579	7791	35370	28297	7169	35466	24526	12462	36988	31934	13524	45458	40200	21511	61711	30926	16743	47669	39928	11975	50970	30982	12178	43160
kg/ha	10.05	3.73	13.78	10.51	4.18	14.68	10.21	2.89	13.10	10.48	2.66	13.14	9.08	4.62	13.70	11.83	5.01	16.84	14.89	7.97	22.86	11.45	6.20	17.66	14.79	4.44	18.88	11.47	4.51	15.99
Battute (giorni)	1084	12869	13953	1217	14193	15410	1200	13268	14468	1209	12475	13684	1487	14187	15674	1486	16696	18182	1628	21699	23327	1410	20800	22210	2011	16731	18742	1813	13246	15059
Ore		35106		38686			36909			34905			40256			4														

Implicazioni per la pesca a livello ticinese

di Bruno Polli, ittiologo all'Ufficio caccia e pesca

A partire dall'inizio del 2008 sono state introdotte nuove normative nella legislazione federale in materia di protezione degli animali. Esse hanno ripercussioni di rilievo per la pesca. In seguito alle stesse, si sono rese necessarie delle modifiche anche nella legislazione federale sulla pesca che, a loro volta, hanno avuto delle ricadute a livello cantonale.

Siccome vige la regola che un testo di legge non debba riprendere norme già contenute in altre leggi, solo una parte delle nuove disposizioni figurano di fatto nei testi di legge a livello cantonale. Siccome la maggioranza dei nostri pescatori si limita alla lettura dell'estratto del regolamento cantonale (RALCP) contenuto nel libretto per la registrazione delle catture, o - al massimo - conosce il RALCP e la legge cantonale (LCP), ci si è resi conto della necessità di informare meglio su tali disposizioni e sulle loro conseguenze.

Qui di seguito riportiamo le varie nuove disposizioni di legge con una breve spiegazione delle loro implicazioni per la pesca in Ticino.

Disposizioni di legge a livello federale

Art. 23 cpv. 1 lett. a. OPAn

È vietato pescare con l'intento di rilasciare i pesci.

Art. 23 cpv. 1 lett. b. OPAn

È vietato fare uso di pesci vivi quale esca.

Cpv. 2 I Cantoni possono stabilire delle deroghe.

Art. 5b cpv. 3 OLFSP

Possono essere utilizzati solo pesci indigeni (non protetti) innescati per la bocca.

Art. 23 cpv. 1 lett. c. OPAn

È vietato fare uso di ami muniti di ardiglione.

Cpv. 2 I Cantoni possono stabilire delle deroghe.

Tali deroghe sono regolate nell'**art. 5b cpv. 4 OLFSP**.

Art. 100 cpv. 1 OPAn

La cattura dei pesci deve essere effettuata risparmiando loro ogni sofferenza evitabile. I metodi e gli strumenti di cattura non devono causare inutili lesioni agli animali.

Cpv. 2 I pesci destinati al consumo devono essere uccisi immediatamente.

Gli **articoli 3 e 5b** dell'ordinanza del 24 novembre 1993 (**OLFSP**) concernente la legge federale sulla pesca disciplinano le deroghe.

OLFSP, art. 5b cpv. 2 I pesci destinati al consumo pescati con la lenza che non soddisfano le disposizioni di protezione e sono giudicati non in grado di sopravvivere, devono essere uccisi immediatamente e rimessi in acqua. Se sono ritenuti in grado di sopravvivere, in deroga all'articolo 100 capoverso 2 primo periodo OPAn, non devono essere uccisi, ma rimessi in acqua immediatamente.

Implicazioni per la pesca a livello cantonale

I pesci possono essere rilasciati:

- per fini ecologici
 - in caso di catture accidentali
 - per rispettare le disposizioni locali in materia di taglia minima di cattura.
- I Cantoni non possono istituire zone a gestione *no kill*.

Il Cantone, attraverso la possibilità di stabilire delle deroghe, è **per ora** riuscito a mantenere la situazione antecedente l'entrata in vigore delle nuove norme. Si veda in merito il RALCP.

Le deroghe a livello cantonale non sono tuttavia applicabili ai pescatori che non dispongono della necessaria istruzione (corso di introduzione alla pesca; pescatori già in possesso di patenti annuali negli anni precedenti). Questa evenienza può presentarsi unicamente per coloro che pescano senza staccare una patente annuale (minori di 14 anni e patenti turistiche).

Il Cantone, attraverso la possibilità di stabilire delle deroghe, è **per ora** riuscito a mantenere la situazione antecedente l'entrata in vigore delle nuove norme. Si veda in merito il RALCP.

Le deroghe a livello cantonale non sono tuttavia applicabili ai pescatori che non dispongono della necessaria istruzione (corso d'introduzione alla pesca; pescatori già in possesso di patenti annuali negli anni precedenti). Questa evenienza può presentarsi unicamente per coloro che pescano senza staccare una patente annuale (minori di 14 anni e patenti turistiche).

Il pescatore deve scegliere l'attrezzatura adeguata per non dover prolungare inutilmente l'azione di cattura (nessuna ulteriore regolamentazione nella legislazione sulla pesca; si raccomanda l'uso del guadino).

I pesci catturati e trattenuti devono essere uccisi subito secondo le modalità seguenti (si vedano anche le figure):

- stordire con colpo secco sulla testa (o rottura del collo);
- dissanguare tramite la recisione dell'arteria branchiale (o eviscerazione totale). Il pescatore deve quindi essere munito di strumenti adeguati a tale scopo (annoccatore, coltello affilato).

I pesci possono essere tenuti vivi solo se la loro uccisione immediata potrebbe comprometterne il consumo. I pesci devono essere tenuti in condizioni adeguate (spazio, qualità dell'acqua, ecc.).

La responsabilità di giudizio in merito alle possibilità di sopravvivenza dei pesci protetti catturati è lasciata al singolo pescatore. Nel dubbio riteniamo opportuno che i pesci vengano rilasciati vivi. Deve essere comunque assolutamente chiaro che pesci eventualmente uccisi non possono in nessun caso essere trattenuti e vanno rimessi subito in acqua.

Disposizioni di legge a livello federale

Cpv. 3 Chiunque gestisce impianti in cui sono immessi pesci che hanno raggiunto la lunghezza di cattura richiesta per la pesca con la lenza, deve fornire assistenza ai pescatori e informarli sulle pertinenti disposizioni in materia di protezione degli animali.

Cpv. 4 I pesci che hanno raggiunto la lunghezza di cattura richiesta e sono immessi in acque ferme all'unico scopo di essere ricatturati, possono essere pescati soltanto dopo un termine di attesa di almeno un giorno.

Art. 110 Gli animali non possono essere venduti a persone di età inferiore a 16 anni senza l'esplicito consenso dei detentori dell'autorità parentale.

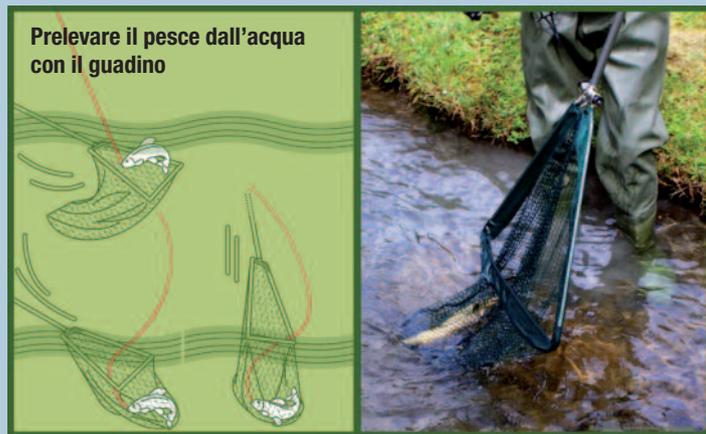
Implicazioni per la pesca a livello cantonale

I gestori delle pesche sportive devono istruire i pescatori in modo conforme.

La pesca nelle acque dove vengono immesse trote di pronta cattura deve essere chiusa almeno un giorno ogni qualvolta vengano immessi pesci di questo tipo. Quest'evenienza si verifica principalmente negli impianti di pesca sportiva, ma anche in alcune acque pubbliche (ad esempio, Vogorno, Robiei, Morobbia).

Ai ragazzi sotto i 16 anni non possono essere venduti pesci vivi (ad esempio, pesci da esca) senza l'autorizzazione dell'autorità parentale.

Come si stordisce e si uccide correttamente un pesce (tratto da Informazioni pratiche sulla pesca, UFAM 2008)



Prima stordire e uccidere, poi asportare l'amo!



Le informazioni e le spiegazioni fornite dal dott. Bruno Polli sono molto importanti e da considerare con scrupolosa osservanza. Sono, fondamentalmente, informazioni e spiegazioni di carattere tecnico, per cui qui ci permettiamo di insistere su alcune precisazioni che magari potranno risultare utili, soprattutto ai neofiti della pesca. Con l'avvertenza di fondo che anche il pesce è un animale, per cui gli si deve il massimo rispetto.

Primo rilievo: non si può e non si deve pescare se si è intenzionati a rilasciare i pesci. Si devono però rimettere in acqua i pesci sotto misura, oppure in caso di catture accidentali (ossia se quel determinato pesce è protetto). In particolare, non si può praticare la pesca «no kill», ossia catturare e poi rilasciare il pesce per divertimento (brutta abitudine da estirpare con rigore!).

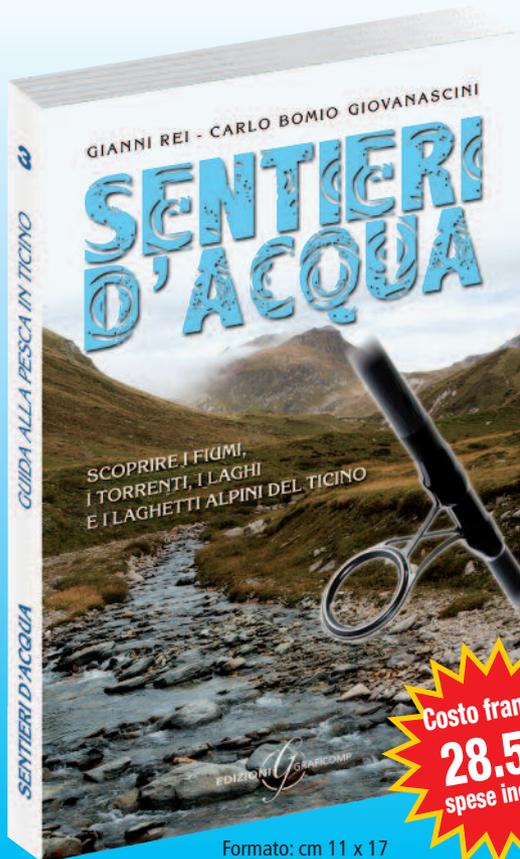
Il principio consiste nel divieto di fare uso di pesci vivi quale esca, tuttavia il Canton Ticino può applicare una deroga all'ordinanza federale sulla protezione animali. In questo senso, possono essere utilizzati soltanto pesci indigeni (non protetti), a condizione che siano innescati per la bocca. Vale comunque la disposizione secondo la quale può utilizzare il pesce vivo quale esca soltanto chi ha seguito il corso di introduzione alla pesca e i pescatori già in possesso di patenti annuali negli anni antecedenti all'emanazione della norma. Non possono invece usare l'esca viva coloro che sono in possesso di una patente turistica, oppure i minori di 14 anni. A proposito di giovanissimi, ai ragazzi sotto i 16 anni non possono essere venduti pesci vivi (ad esempio, da esca) senza l'autorizzazione dell'autorità parentale.

Di per sé è vietato fare uso di ami muniti di ardiglione per le esche naturali. Tuttavia, il Cantone Ticino può beneficiare di deroghe, nel senso che non possono utilizzare ami con ardiglione coloro che hanno meno di 14 anni, oppure che pescano con patente turistica.

La cattura dei pesci va effettuata preoccupandosi di risparmiare loro ogni sofferenza evitabile: pertanto, sono da usare metodi e strumenti che possono causare inutili lesioni agli animali, per cui - ad esempio - è raccomandato di usare il guadino. I pesci catturati devono essere uccisi subito secondo precise modalità: stordire con colpo secco sulla testa (e rottura del collo) e dissanguare tramite la recisione dell'arteria branchiale (o eviscerazione totale). Di conseguenza, il pescatore deve essere in possesso di un annoccatore e di un coltello affilato. È prevista comunque una deroga, nel senso che i pesci possono essere tenuti vivi nel caso in cui la loro uccisione immediata potrebbe compromettere il futuro consumo: pensiamo qui, soprattutto, a quando si va a pescare su un laghetto alpino e si cattura un pesce di buon'ora il mattino, ma si è intenzionati a rimanere in riva a quel laghetto sino a pomeriggio inoltrato; è difatti sin troppo evidente che quel pesce, tenuto morto per molte ore al caldo, diverrebbe immangiabile. Per mantenere uno o più pesci vivi, comunque, sarà necessario far capo ad apposite nasse, così da non compromettere la salute dell'animale.

Ultima riflessione: in base all'esperienza di molti pescatori (soprattutto di quelli anziani), sta alla coscienza di ciascuno valutare la possibilità di sopravvivenza dei pesci catturati ma che sono protetti. Vale però il concetto di fondo che, ad esempio, un persico pescato d'inverno ad una profondità di 30 metri, quando viene tratto in barca è certamente già morto, tuttavia il regolamento impone di rimetterlo in acqua se in quel determinato momento il pesce (nel caso specifico, il persico) è soggetto a protezione.

r.l.



Formato: cm 11 x 17
 Pagine: 160, tutte a colori

Costo franchi
28.50
 spese incluse*

Un libro per tutti gli appassionati di pesca!

Venti itinerari, di cui quattro dedicati ai disabili, descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; appunti su tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca. Non meno significative ed utili le annotazioni circa i pesci che popolano le nostre acque, che fanno la gioia di tutti i pescatori, accompagnandoli passo dopo passo nel sottile piacere di agganciare il persico o la trota, il gardon oppure il luccio, il cavedano piuttosto che il coregone. Altri quindici testi riguardano gli ami, i galleggianti, le girelle, le zavorre, le esche naturali, le esche artificiali, i nodi, i mulinelli, le canne di bambù, l'abbigliamento, l'alimentazione, la pesca a mosca, la pesca invernale sui laghi, la telematica al servizio dei pescatori, passato e presente del temolo. In sostanza, si offrono molte ed istruttive risposte agli interrogativi di sempre: come si pesca? dove si pesca? con quali tecniche? con quale attrezzatura?

Richiedetelo a:
 Edizioni Graficomp
 6963 Lugano-Pregassona
 tel. 091 935 00 80
 e-mail: graficomp@ticino.com

*spese postali in Svizzera

La mozione presentata in Gran Consiglio con la firma di Proposte per una ristrutturazione eco

Nel dicembre scorso, in Gran Consiglio è stata presentata un'importante mozione (primo firmatario il deputato Fabio Regazzi di Gordola), firmata da una quindicina di deputati in rappresentanza di varie forze politiche. La pubblichiamo integralmente.

«Dal 1996 è stata introdotta l'obbligatorietà della registrazione del catturato ittico su un libretto. Questa registrazione ha interessato tutte le categorie di pescatori e tutti i corpi idrici ticinesi (fiumi, laghetti alpini, Verbano e Ceresio). Questa nuova regolamentazione ha permesso, da allora ad oggi, di verificare tutta una serie di tematiche che hanno aiutato l'Ufficio della caccia e della pesca, unitamente alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, a migliorare la gestione ittica intesa sia a livello di immissioni di materiale ittico (avannotti ed estivali di svariate specie) quanto in relazione alla necessità di recuperare gli ecosistemi acquatici compromessi. A quest'ultimo scopo, il Parlamento ha varato una nuova specifica legge (Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri), che ha permesso di eseguire numerosi interventi di risanamento e di recupero di varie situazioni sia lungo i corsi d'acqua quanto per laghetti alpini e grandi laghi.

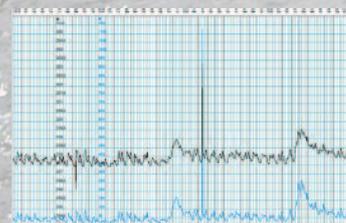
Uno dei temi che maggiormente colpisce è quello che dal 1996 ad oggi il pescato, lungo il fiume Ticino da Biasca alla foce, è spaventosamente diminuito. Questo calo si colloca attorno al 70%. In poche parole, in 14 anni da 100 trote che si pesca-

vano nel 1996 oggi se ne catturano solo 30.

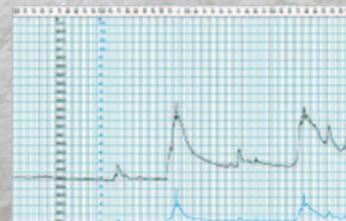
Cinque anni fa, il Dipartimento del territorio, su indicazione della FTAP, ha promosso uno studio atto a verificare le cause di questo fenomeno e ad indicare se esistono delle contromisure. Non è stato difficile individuare alcuni pilastri fondamentali che, in ordine di importanza, sono i seguenti.

1) *Oscillazioni giornaliere di portata del deflusso indotte dalla regimazione idroelettrica* che, proprio in questi ultimi due decenni, ha cambiato nel modo di essere espletata. Se prima si avevano un paio di fasi al giorno di variazione di portata, il che permetteva in un qualche modo ai pesci di avere il tempo di adattarsi, oggi queste variazioni vengono indotte più volte e con maggiore intensità. Quanto queste variazioni di portata siano molto distanti da una situazione naturale, si può confrontare il grafico del medesimo periodo delle portate del fiume Ticino con un corso d'acqua non regimato, in questo caso la Magliasina, senza ulteriori commenti.

Ticino



Magliasina



una quindicina di deputati

morfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla foce

Questo produce un effetto di drenaggio in particolare dei macroinvertebrati, che stanno alla base della catena alimentare del fiume. Un secondo malaugurato effetto è quello che si produce lungo le rive del fiume, dove le oscillazioni del livello non permettono alle trote fario di riprodursi in modo adeguato. Si immagini una coppia di trote che depone le uova al bordo del fiume e, dopo appena aver finito l'ovodeposizione, ecco che questo bordo va in secca. Immaginarsi quale sia la fine delle uova deposte è un gioco da bambini. La recente modifica della Legge federale sulla protezione delle acque, su pressione della celeberrima iniziativa dei pescatori svizzeri «Acqua VIVA» (167.000 firme), ha reso obbligatorio il risanamento di queste situazioni legate alle oscillazioni di portata entro 20 anni dal 2010. Il fiume Ticino, e UCP e UFAM possono confermarlo, è sicuramente meritevole di questo risanamento in quanto, da un recente studio a livello svizzero, esso è stato decretato quale fiume interno svizzero con il peggiore rapporto tra le portate minime e massime giornaliere. Per vedere questo risanamento, che consisterà verosimilmente nella realizzazione di bacini di demodulazione capaci di trattenere i volumi d'acqua scaricati dalle centrali idroelettriche per poi rilasciarli in maniera controllata con un deflusso nel fiume più regolare, si dovrà comunque attendere ancora diversi anni e questo per ovvii motivi legati al tempo di progettazione, di realizzazione, ecc.

2) Rilascio dei deflussi minimi legali. Questo obiettivo potrà essere realizzato pienamente solo a scadenza delle concessioni idroelettriche. Una è scaduta, quella delle FFS per il Ritom, e dovrà essere dunque rinnovata applicando le regole imposte dalla LPac. AET non ha concessioni e dovrebbe applicare la LPac sin da subito, cosa che invece non fa, trovandosi in una palese violazione della Legge federale. In ogni

caso, quando tutto sarà in regola con le vigenti leggi, il deflusso minimo sarà certamente maggiore e pertanto il rapporto tra deflusso minimo e quello massimo - che oggi è talora di 1:94 (il più alto della Svizzera!) - si abbasserà di un poco.

3) Strutturazione dell'alveo del fiume. La monotonizzazione dell'ecosistema acquatico indotta dalla rettifica degli argini del fiume Ticino (quando si bonificò il Piano di Magadino) rappresenta senz'altro una grave concausa al calo della presenza ittica. La quasi totale mancanza di rifugi, di zone di sosta, di zone d'ombra è evidente anche ai profani passando sui vari ponti che da Bellinzona alla foce attraversano il fiume. L'UCP ha prodotto qualche intervento di diversificazione eco-morfologica.

4) Predazione da parte degli uccelli ittiofagi. Il tema è assai conosciuto. Lungo il fiume Ticino la forte predazione, in particolare da parte dei cormorani, è fatto assodato al punto da aver indotto il Dipartimento del territorio ad applicare una dissuasione mediante la caccia. In sostanza, oltre al periodo di caccia bassa, nei mesi di dicembre e gennaio viene concessa un'autorizzazione ad un certo numero di cacciatori per abbattere i cormorani lungo il fiume, ottenendo un effetto dissuasivo e costringendo a spostare il problema di questa predazione sui grandi laghi. Non si vuole qui entrare nel tema della predazione sui laghi, che negli ultimi anni ha assunto un'entità insostenibile. L'assenza di rifugi lungo l'alveo e gli argini del fiume permette a questi uccelli di predare in modo troppo facile.

5) Gestione ittica. Già nella risposta del messaggio 6201 del 22 aprile 2009 alla mozione presentata da Greta Gysin e cofirmatari su «salvaguardia della trota fario nel fiume Ticino», venivano espresse le considerazioni di UCP sul tema. Nel messaggio si concludeva comunque che

«il sacrificio chiesto ai pescatori difficilmente si giustificherebbe a fronte di un'efficacia riproduttiva nulla dovuta al problema appena citato», riferendosi al tema delle oscillazioni di portata.

Abbiamo dunque 5 pilastri; il primo che potrà essere realizzato a medio/lungo termine, il secondo a breve fino a lungo termine, il terzo potrebbe essere realizzabile a breve termine, il quarto sotto controllo, ed il quinto che può avere un senso solo se almeno due dei precedenti pilastri vengano realizzati più meno completamente.

È da queste considerazioni che nasce questa mozione. Come primo passo si ritiene necessario intervenire quanto prima possibile sulle tratte maggiormente compromesse del fiume Ticino, tra Biasca e la sua foce, con la medesima tipologia degli interventi puntuali realizzati con grande successo negli scorsi anni a Gudo e a Quartino e che finanziariamente hanno comportato una spesa molto contenuta. Intervento che non preclude oltremodo ulteriori rinaturazioni prospettate in alcune tratte, ma che certamente richiederanno dei tempi di attuazione simili a quelli dei progetti di risanamento delle oscillazioni giornaliere.

A titolo di esempio, le immagini fotografiche disponibili mostrano due corte tratte che hanno già fruito di questi interventi, che erano però state rese possibili nella loro realizzazione grazie ad alcuni compensi dovuti da altri interventi. Si tratta di interventi eseguiti 5 anni fa e che hanno retto in modo efficace alle piene del fiume e che ancora oggi rappresentano uno dei pochi tratti dove la trota fario può sostare e proteggersi dalle ondate giornaliere prodotte dal rilascio delle centrali idroelettriche. Va ricordato che, nell'ambito del progetto della diga in Valle d'Ambrà, la stessa AET ha proposto quale intervento di compenso la posa - per il tratto appena a valle del punto

sul Ticino di immissione delle acque turbinate - di massi ciclopici nell'alveo al fine di creare spazi di sosta e rifugi per la trota fario.

Questi interventi sinora realizzati permettono di stabilire un prezzo indicativo di circa fr. 100/ml per interventi atti a ristrutturare ecomorfologicamente l'alveo del Ticino mediante la posa di massi ciclopici e mediante l'ancoraggio di alberi lungo i bordi. Quale confronto segnaliamo che interventi di rinaturazione completa comportano investimenti nell'ordine di fr. 2.000-3.000/ml. Fissando indicativamente in 15 km il tratto da riqualificare, ecco che il costo indicativo globale di un intervento di questo genere si collocherebbe attorno a fr. 1.500.000».

Basi legali - Tutta una serie di basi legali permettono e giustificano la proposta di questa mozione.

Legge federale sulla protezione delle acque (LPac)

Art 37 Arginatura e correzione dei corsi d'acqua

¹ I corsi d'acqua possono essere arginati o corretti solo se:

- a. a protezione dell'uomo e di beni materiali importanti lo esige (art. 5 cpv. 1^{bis} della LF del 22 giu. 1877¹ sulla polizia delle acque);
- b. l'arginatura o la correzione è necessaria per rendere o per sfruttare nel pubblico interesse le forze idriche;

² Nell'ambito dell'arginatura o correzione, il tracciato naturale del corso d'acqua deve essere rispettato o ricostituito per quanto possibile. Il corso d'acqua e le rive devono essere sistemate in modo da:

- a. poter servire da biotopo ad una fauna e ad una flora diversificate;
- b. conservare il larga misura le interazioni fra le acque superficiali e quelle sotterranee;
- c. Permettere lo sviluppo di una vegetazione ripuale consona al luogo.

³ Nelle zone edificate, l'autorità può autorizzare deroghe al cpv 2.

⁴ Il cpv 2 è applicabile per analogia alla costruzione di corsi d'acqua artificiali.

Legge federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua

Art 4 Arginatura e correzione dei corsi d'acqua

¹ Le acque, le rive e i ripari contro le piene vanno mantenuti in modo da garantire la protezione ad un livello costante, in particolare riguardo alla capacità di deflusso.

² Gli interventi sui corsi d'acqua devono quanto possibile rispettare o eventualmente ricostituire il tracciato naturale. Le acque e le rive vanno sistemate in modo da:

- a. offrire un biotopo adeguato a una fauna e a una flora variate;
- b. salvaguardare per quanto possibile l'interazione tra acque di superficie e acque sotterranee;
- c. favorire la crescita di una vegetazione ripuale stanziale.

³ Nelle zone edificate, l'autorità può autorizzare deroghe al cpv 2.

⁴ Il cpv 2 si applica per analogia alla creazione di corsi d'acqua artificiali e alla ricostruzione di argini danneggiati.

Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni

Art 24 Valorizzazione biotopi

Il Consiglio di Stato e i Comuni valorizzano la conservazione dei biotopi acquatici allo stato naturale e il ripristino di quelli degradati.

Legge federale sulla pesca

Art 7 Preservazione, miglioramento e ripristino dei biotopi

¹ I Cantoni provvedono alla preservazione dei ruscelli, delle rive naturali e della vegetazione acquatica che servono da rifugio di fregola dei pesci o da biotopo degli avannotti.

² Essi prendono, per quanto possibile, misure per migliorare le condizioni di vita della fauna acquatica e per ripristinare localmente biotopi distrutti.

Legge cantonale sul finanziamento della rinaturazione dei corsi

d'acqua e delle rive lacustri

Art 2 Campo di applicazione

¹ Sono rinaturazioni e possono beneficiare di un contributo, in particolare:

- a) le misure di costruzione e di gestione straordinaria di corsi d'acqua e rive lacustri, realizzate in modo naturale;
- b) la rivitalizzazione di zone gole-nali;
- c) la messa a cielo aperto di corsi d'acqua;
- d) le misure volte a favorire o a ripristinare la migrazione della fauna ittica, così come la creazione di luoghi di frega e di rifugio;
- e) il ripristino di interventi di rinaturazione già precedentemente realizzati;
- f) l'acquisizione dei diritti reali in caso di progetti di rivitalizzazione e il versamento di indennità uniche;
- g) i lavori preparatori e gli studi che servono direttamente alla realizzazione di rinaturazioni;
- h) le misure supplementari di valorizzazione ecologica nell'ambito di progetti di sistemazione di corsi d'acqua.

² Non sono ritenute rinaturazione e non possono quindi beneficiare di un contributo:

- a) le misure di sistemazione di corsi d'acqua che sono ordinate per motivi di sicurezza contro le piene;
- b) le misure di gestione di corsi d'acqua dettate da misure di sicurezza;
- c) i costi riconducibili a indennità ricorrenti versate per misure di gestione, di rinuncia allo sfruttamento o altre prestazioni simili;
- d) la gestione di piscicoltura;
- e) le misure di compensazione ecologica imposte nel quadro di un'autorizzazione o di una concessione;

³ Possono inoltre beneficiare di un contributo misure ed interventi sulle acque transfrontaliere o realizzati in altri Cantoni, che portano benefici alle acque ticinesi.

Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Considerazioni a ruota libera sulla pesca in Ticino

In quanto pescatore mi preoccupa il fatto che i più grandi ambienti fluviali del Ticino siano in una situazione di accentuato degrado. Lo affermo considerando i fiumi Ticino (ormai con poche speranze), Tresa, Vedeggio, Morobbia, Maggia e altri grandi corsi d'acqua che scorrono a regime di torrente di fondovalle, i quali dovrebbero ospitare pure il temolo oltre alle trote, cavedani e barbi. In sostanza, occorre sapersi staccare un po' dal fiume Ticino e pensare ai fiumi in buona salute, così da proteggerli ad ogni costo.

Intendo dire che il Vedeggio, in quanto fiume di portata d'acqua abbastanza importante e soprattutto in quanto corso d'acqua a regime naturale senza impianti idroelettrici a monte, potrebbe essere scelto come luogo di reintroduzione del temolo nonché della marmorata (**autoctona però e non di genetica atlantica**), la quale troverebbe condizioni ideali: l'unico problema è che mancano alberi sulle rive e che le rive sono un po' strette alla foce.

La Morobbia, nel tratto a valle della centrale AMB che rilascia all'improvviso una gran quantità di acqua, una volta ha messo in pericolo di vita persino il sottoscritto: figuriamoci le trote presenti in quel tratto e, pertanto, trascinate sempre più a valle dalle poderose piene artificiali provocate dalla centrale. Come fiume sarebbe ideale per la sopravvivenza del temolo nel tratto di fondovalle, tuttavia ci sono vari problemi, come la Morobbia intubata sotto il ponte della ferrovia a Giubiasco.

La Tresa è un fiume di portata veramente importante e merita protezione: la prevista scala di risalita all'altezza della diga di Creva sarebbe un grande passo, ma occorre pensare anche a sistemare la diga mobile che regola il livello del Ceresio e che determina di fatto sensibili cambiamenti di portata. Nessun pesce riesce a risalire e capisco benissimo che le an-

guille stiano scomparendo nel Ceresio, comunque sono dell'avviso che sarebbe un passo ecologico molto importante l'introduzione del temolo nel fiume Tresa.

L'unico problema nella Maggia è che manca acqua. Se poi si procede a nuovi prelievi idrici, poveri noi! Va a finire che andrebbe tutta in secca e, assieme alla mancanza d'acqua, si aggiungono altri problemi: mancanza di ossigeno, sedimentazione nelle pozze dove una volta c'era corrente impetuosa, alghe morte che non sono più asportate dalla corrente e quindi si decompongono consumando altro ossigeno. Niente da fare: serve acqua e soltanto in questo modo arriveranno altri pesci.

Ma il fiume Ticino perché sta così male? Dopo tutto, i pesci non depositano le uova in questo corso d'acqua, bensì principalmente nei suoi affluenti. Ma, si noti bene, quelli sani sono tutti **cementificati**. E, allora, come cavolo fanno i pesci a riprodursi? In concreto, depositano le uova nel Ticino, ma dopo 5 minuti o rimangono in secca oppure sono spazzate via dal deflusso massimo impetuoso. Bisogna risanare le foci dei torrenti che affluiscono al Ticino in quanto sono luoghi preziosi di riproduzione. Questo spiega la grande magra nel Verbano, con tutti gli affluenti che non sono adatti alla frega. In effetti, lungo il fiume Verzasca, dopo qualche giorno tutto viene spazzato via dall'ondata artificiale della centrale, che è pure pericolosa per la sicurezza della gente; nella Maggia non riescono a risalire perché c'è poca acqua e, se ce la fanno, il corso d'acqua è già sovrappopolato da cavedani e fario, mentre le lacustri, i barbi, i temoli e le marmorate non possiamo averli in abbondanza senza l'acqua!

Ma, allora, che cosa ci rimane come affluente adatto alla riproduzione delle trote lacustri? Gli affluenti del Ticino che, però, sono quasi tutti cementificati. I piccoli torrenti, che affluiscono direttamente nel Verbano, sono gravemente minacciati da alcuni progetti di sicurezza (camere di ri-

tenuta, cascate artificiali) che non servono a niente. Il canale di Quartino è ideale, però ci sono alghe e poco ossigeno; in compenso, è popolato da persici e lucci. Bisognerebbe che in questo canale si possano usare ami fino al 14 per catturare i vaironi, i cavedani, i pighi e i triotti, mentre le fario lì non ci sono e non mangiano mais. Si consideri, comunque, che nella zona sono presenti aironi, martin pescatori e soprattutto cormorani, che si gettano a stormi foltilissimi sui pesci di piccola taglia facendone enorme razza. Si consideri che la foce del canale di Quartino e le Bolle di Magadino sono inquinati un po' meno da parte di fertilizzanti e pesticidi, mentre alle Bolle il porticciolo inquina esageratamente a causa dell'olio e della benzina rilasciati dai natanti: il che è inconcepibile, considerando che si tratta di una riserva di importanza nazionale!

Da ultimo, vorrei sottolineare che non ci sono regioni, a parte il Ticino, dove puoi portare a casa 12 trote pescate da un fiume, un torrente o un ruscello. Per i laghetti alpini 8 o 10 esemplari e 3 per i corsi d'acqua sarebbero numeri eticamente giusti, considerando poi alcuni luoghi in cui praticare solo «catch and release». Dico questo perché conosco pescatori italiani e austriaci, i quali manifestano tutto il loro stupore nel constatare come da noi si possano catturare ben 12 trote in un giorno in un torrente: non mi pare affatto giusto, tanto più che non si dovrebbe andare a pescare per congelare il pesce. Insomma, a mio modo di vedere, 3 trote giornaliere sono più che sufficienti a non... far morire di fame colui che le pesca e, soprattutto, a non far morire il fiume. Mi è però anche stato detto che, rispetto ad altri paesi, qui non c'è niente.

Lo questo non lo dico perché sono abituato a lasciare i pesci seppur di misura nelle valli dove li catturo e, quando torno, li ritrovo sempre più furbi di prima e la pesca diventa così più divertente e più **sostenibile**.

Erik Perrone, Camorino

Più sicuri i fiumi ticinesi

Durante la stagione estiva 2010, la Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri aveva lanciato la campagna generale di informazione e sensibilizzazione denominata «Bello... ma prudenza», attraverso una cartellonistica posizionata su tutto il territorio, tradotta in quattro lingue. Erano inoltre stati distribuiti volantini informativi a tutti gli hotel, campeggi ed enti turistici locali, e il messaggio era apparso sui retro dei bus della Fart e degli Autopostali transitati sulle tratte di valle e nei centri turistici; inoltre, erano stati distribuiti 100mila sottopiatti in una quarantina di grotti del Sopraceneri.

Tramite questa campagna di prevenzione si sono resi attenti in particolare gli ospiti stranieri, che non sono consapevoli del carattere torrentizio di molti nostri fiumi e che, soprattutto per rapidi cambiamenti meteorologici, possono diventare improvvisamente molto pericolosi. L'attenzione è stata pure posta

nei confronti delle persone che praticano attività, sport e comportamenti a maggiore rischio. È stato pure aggiornato il sito internet www.ti.ch/fiumi.

Orbene, durante la stagione 2010 gli incidenti mortali nei fiumi ticinesi sono stati 2. Le statistiche degli ultimi anni ci dicono che gli incidenti mortali nei fiumi ticinesi - peraltro frequentatissimi durante la stagione estiva - sono in costante diminuzione. Anche per il 2010 si constata un miglioramento in questo senso. Hanno però destato non poche preoccupazioni i diversi incidenti (fortunatamente non mortali) causati da attività a rischio, quali i tuffi dalle rocce, il funambolismo sui fiumi, il canyoning e il campeggio abusivo a bordo fiume. L'opera di prevenzione per il 2011 sarà rafforzata soprattutto in questi ambiti. Il gruppo di lavoro («Gruppo rischio»), incaricato dalla Commissione di definire la metodologia di valutazione del rischio e di applicarla sui circa 20 torren-

ti indicati dalle rispettive società responsabili degli impianti idroelettrici a valle, è terminata.

Il gruppo - presieduto da Claudio Francsella - è formato da Raffaele Demaldi (polizia lacuale), Giorgio Valenti (geologo cantonale), Samuele Szpiro (OFI-MA). Per approfondire problematiche specifiche, il gruppo ha fatto capo a consulenti esterni, in particolare all'ing. Luca Nizzola (esperto di canyoning) che ha partecipato a tutte le riunioni e prove sul terreno. Sono ora in corso le valutazioni congiunte con le Officine idroelettriche per trovare, sulla base dei risultati dell'analisi dei rischi, le opportune ulteriori misure di prevenzione. Il risultato di questa seconda tappa è stato presentato al Consiglio di Stato verso la fine del 2010; nella primavera del 2011 verranno poi illustrate al pubblico le eventuali misure di prevenzione, che verranno applicate in questi torrenti.

Buono il bottino del 20 dicembre sul Verbano nel primo appuntamento con la trota lacustre

Come vuole una simpatica tradizione, il 20 dicembre, a mezzogiorno in punto, ha preso avvio la pesca della trota lacustre sui due laghi principali: un appuntamento che i pescatori doc non possono assolutamente mancare. Sul lago di Locarno la «regina» viene catturata da imbarcazioni con gli attrezzi denominati «cane» e «tirlindana». Ben una settantina le barche, salpate dai porti rivieraschi del Gamberogno e della sponda locarnese con Ascona e Brissago. La giornata ha coinciso, come vuole un'usanza in vigore da molti anni, con una gara (e il successivo aperitivo) promossa dal negozio Fratelli Ambrosini di Locarno-Lugano. Ben le 18 imbarcazioni monitorate che hanno presentato alla pesatura 42 trote, con un peso complessivo di circa 30 chili: bottino, questo, risultato migliore rispetto al 2009.

La consuetudine è quella di premiare e valorizzare la trota più grossa: quest'anno la distinzione è toccata ad una lacustre del peso di 1,470 chilogrammi, allamata dalla coppia Tiziano Panzeri-Marika Gattiger, mentre al secondo posto si è classificato il duo Pierre Zurini-Marco Azzola con un pesce di 1,455 kg.

A conclusione della manifestazione, ha avuto luogo la premiazione al ristorante Rondalli di Locarno.

La classifica, per la trota più pesante, vede primeggiare la coppia Tiziano Panzeri-Marika Gattiger con 1,470 chili; per il maggior peso di trote, si è imposta la coppia Pierre Zurini-Marco Azzola con 7 trote e 5,290 chilogrammi; al terzo rango Willi Hess-Werner Stucki con 4 trote e 2,760 kg, al quarto posto Rudi Hess con 4 trote e 2,670 chili e al quinto rango figura Ferruccio Ar-

rigoni con 3 trote e un peso complessivo di 2,450 kg.

Un premio speciale è stato assegnato a Ivano Bresello di Ascona per la cattura più significativa (dal profilo del peso) durante il 2010: si tratta di una trota di lago del ragguardevole peso di 7 chili e con una lunghezza di 80 centimetri. L'eccezionale cattura è stata effettuata il 1° maggio dello scorso anno.



A sinistra, Marika Gattiger che, con Tiziano Panzeri, ha catturato la trota più grossa (quasi 1,5 chili). Nella foto a destra, Marco Azzola (a sinistra) e Pierre Zurini (a destra), il duo che si è piazzato al secondo rango avendo catturato ben 7 trote, fra cui una del peso di 1,455 chili.

Mauro Forni e Roberto Cuomo nella «nazionale» per i Mondiali 2011

In Alsazia hanno avuto svolgimento anche le ultime due prove per stabilire i componenti della nazionale rossocrociata nel 2011 ai Mondiali, che si disputeranno in Italia. In questa speciale classifica si è imposto il bellinzonese Mauro Forni (CP Lugano), affiancato dal chiassese Roberto Cuomo (CPS Chiasso) che, classificandosi quarto, si è assicurato il biglietto per la prestigiosa coppa. Peccato per il luganese Andrea Pasini (CP Lugano), che per solo mezzo punto non si è qualificato!



Roberto Cuomo
con la maglia rossa
e Mauro Forni.

Al CPS Chiasso il titolo nazionale di campione svizzero pesca al colpo

Di recente, in Francia e precisamente nel sud dell'Alsazia, è stata disputata la terza ed ultima prova del campionato svizzero a squadre nella pesca al colpo. Alla fine delle prime due prove si trovavano appaiati al comando il CPS Chiasso e il Vangeron, seguiti a ruota dal Wynau, mentre risultavano un po' più staccati il CP Lugano e altre compagini. In quest'ultima competizione la tensione era pertanto molto accentuata essendo in palio il titolo e la conseguente partecipazione nel 2011 al Campionato del mondo! Dopo le canoniche tre ore di pesca, al momento della pesatura la lotta si è ristretta al CPS Chiasso e al Vangeron. Il risultato finale, con tre vittorie di settore e un terzo posto, per un totale di soli 6 punti ha visto imporsi il CPS Chiasso, mentre i vodesi con 10 punti si ritrovano al secondo posto. Buona anche la prova del CP Lugano, che ha recuperato fino a sfiorare il podio: peccato!



Nella foto a destra: la squadra del Chiasso che si è aggiudicata il titolo nazionale.

Corsi di introduzione alla pesca per 2010-2011 sempre molte le iscrizioni e unanime il consenso

Proseguono, con grosso successo dal profilo delle iscrizioni, i corsi di introduzione alla pesca promossi dalla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale caccia e pesca (UCP). Sono rivolti a coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino, oppure a coloro che non hanno staccato una patente di pesca annuale a partire dal 1992, nonché ai ragazzi dopo il compimento del 14.mo anno di età (per i corsi 2010 i nati nel 1996 e per i corsi 2011 i nati nel 1997). Il primo corso ha avuto svolgimento mercoledì 17 novembre; sono seguiti altri corsi mercoledì 1° dicembre, sabato 4 dicembre, sabato 15 gennaio, sabato 5 febbraio (per i ragazzi) e mercoledì 9 febbraio. I prossimi incontri sono programmati mercoledì 2 marzo, sabato 14 maggio e mercoledì 19 maggio. I corsi, nove in tutto, registrano un'ottima partecipazione (da 50 a 60 iscritti ogni volta) e si svolgono, a piena soddisfazione di docenti e «allievi», al centro di Protezione civile sul Monte Ceneri. In concreto, vengono sviluppati tre temi: ecologia degli ambienti acquatici, conoscenza di pesci e gamberi, regolamentazione della pesca e comportamento del pescatore alla luce della nuova ordinanza federale sulla protezione degli animali: quest'ultimo argomento è sviluppato dal dott. Bruno Polli (ittologo presso

l'Ufficio caccia e pesca), mentre gli altri due temi sono illustrati dalle biologhe Vanessa Vario e Paola Jotti.

Da rilevare che nei corsi sinora tenuti - come sottolinea Ezio Merlo che, con molta abnegazione mette anima e corpo nella loro organizzazione ineccepibile - sono numerosi coloro i quali decidono di sottoporsi al test per l'ottenimento dell'attestato SaNa, riconosciuto in tutti i Cantoni della Svizzera come pure in Austria e in Germania: tale attestato abilita a staccare le patenti di pesca in ogni regione della Confederazione, mentre il documento di frequenza al corso (senza test finale) è sufficiente per conseguire l'abilitazione a staccare una patente annuale unicamente nel Cantone Ticino.

Per ogni informazione come pure per le iscrizioni occorre rivolgersi ad Ezio Merlo di Chiasso (e-mail: merloe@gmail.com), reperibile al telefono 079 230 34 28 dalle ore 16 alle 18. Al momento in cui si riceverà la conferma sulla data (prescelta o disponibile) del corso di pesca, il partecipante dovrà provvedere a versare la relativa tassa di iscrizione (20 franchi per i residenti e 40 fr. per i non residenti), indipendentemente se ragazzi o adulti. L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo con il pagamento della tassa di iscrizione entro 10 giorni dalla data di inizio del corso.

Coregoni-lavarelli spremuti sul Lario e quindi immessi nel lago di Lugano



Nel contesto dell'intensa e variegata collaborazione insubrica a favore del ripopolamento del lago di Lugano, è da segnalare - a riprova degli ottimi rapporti che intercorrono fra l'Amministrazione provinciale di Como (settore pesca diretto dal dott. Carlo Romanò) e l'Ufficio caccia e pesca del Canton Ticino, con il coinvolgimento diretto del biologo dott. Bruno Polli e del «ministro degli esteri» della Federazione ticinese di pesca Ezio Merlo di Chiasso - una nuova, concreta ed incoraggiante iniziativa. Infatti, queste varie istanze - su mandato della Commissione italo-svizzera della pesca - hanno messo a punto un ambizioso programma di recupero a favore del «coregone-lavarello», con il proposito di «rilanciarlo» nel Ceresio mentre risulta abbondante nel lago di Como. E così, in una notte sul finire

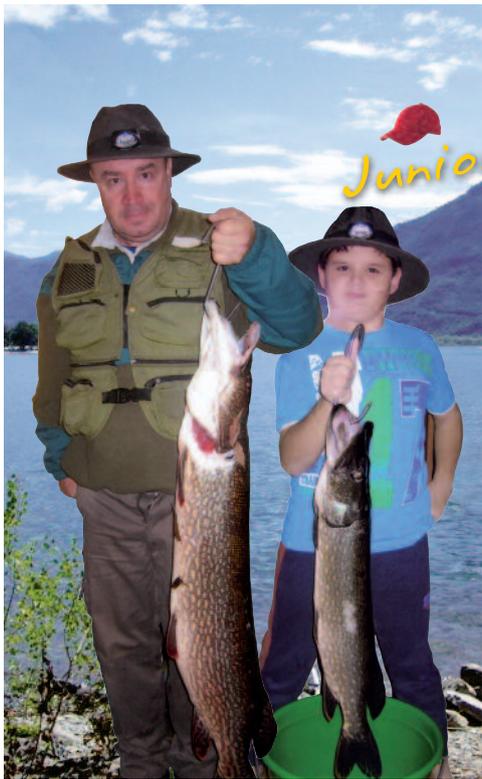
del 2010, avuti tutti i vari permessi doganali e di veterinaria da Berna e da Roma, i guardapesca di Como, con la collaborazione di alcuni pescatori di professione, hanno provveduto alla cattura di diversi lavarelli sul Lario, alla «punta di Bellagio», zona assai nota per il fregolo e la relativa spremitura. Le uova così fecondate, quantificate in circa 7 litri, sono state nottetempo trasportate - via dogana a Chiasso - all'incubatoio di Brusino, gestito da Assoreti, ed affidate a Elio Polli (noto ex guardapesca cantonale) per la loro collocazione nelle apposite campane di svezamento. Alla fine di gennaio, alla nascita, le migliaia di piccole larve saranno immesse - a scopo di ripopolamento - nel lago Ceresio, le cui acque transfrontaliere sono in comunione con Como, Varese e Canton Ticino.



Le campane di vetro con le uova di coregone-lavarello all'incubatoio di Brusino Arsizio prima dell'immissione nel Ceresio.



Nel guadino dei più fortunati



Pavel Balnozan di Losone (a sinistra) non si smentisce neanche stavolta. Infatti, colleziona un numero impressionante di significative catture. Stavolta, sul lago - il 12 novembre scorso - ha pescato un grosso luccio, del ragguardevole peso di ben 14,8 chilogrammi con l'aiuto di due suoi amici, Giorgio e Daniele. Ha impiegato oltre mezz'ora per trarre a riva il predatore.

Il piccolo Paolo Balnozan, residente a Losone, nella mattinata del 30 ottobre scorso - andando a pesca con il papà sulle rive del lago Maggiore - ha catturato, con l'aiuto del genitore, un bel luccio di ben 4,5 chilogrammi. Ha impiegato una quindicina di minuti per trarlo a riva.



Nella foto, raggianti, Niccolò Cheda (figlio di Stefano) di Maggia, 9 anni. Al suo primo anno di pesca ha avuto la gioia di catturare, nel corso del 2010, questo magnifico pesce nel fiume Maggia, usando come esca un «farfallino».

Simposio a Locarno sull'eco-corrente

Giovedì 17 febbraio, presso la SES a Locarno, a partire dalle 18 si terrà un convegno dal titolo «Eco-corrente, un'opportunità per i nostri fiumi». Diversi esperti svizzeri e ticinesi spiegheranno il significato dell'Eco-corrente, le diverse strategie in seno ai produttori e distributori, e il ruolo dell'eco-corrente quale motore per interventi di miglioramento dei nostri sistemi fluviali, partendo da una serie di esempi a livello nazionale e focalizzando poi il dibattito a livello locale. Tutti noi pescatori siamo consumatori di energia elettrica, in un mercato sempre più libero, per cui un'informazione maggiore sul tema dell'Eco-corrente e delle sue opportunità per i nostri fiumi appare quanto mai importante per poter scegliere in un domani - con cognizione di causa - quale energia utilizzare. L'organizzazione è affidata alle sei società di pesca del Verbano e valli Locarnesi; moderatore della serata sarà Teresio Valsesia.

Ecco le date di pubblicazione dei 4 numeri de «La Pesca» nel 2011: 4 febbraio, 13 maggio, 12 agosto e 14 ottobre. Chi volesse pubblicare testi o fotografie deve inviarli 4 settimane prima dell'uscita a:

Raimondo Locatelli
redattore «La Pesca»
via Massagno 7
6952 Canobbio

Per evidenti ragioni, tutto il materiale ricevuto oltre la data limite sarà - compatibilmente con il contenuto degli scritti - rinviato al numero successivo.

**Pesca Club
Novazzano**

Un gadget
proposto dal Pesca Club
Novazzano

Allo scopo di iniziare positivamente la stagione 2011 e per salvaguardare la patente di pesca, il Pesca Club Novazzano del presidente Paolo Giamboni ha pensato di creare un «portapatente».

Chi fosse interessato all'acquisto di quest'oggetto deve scrivere a:
pescclubnovazzano@gmail.com

**Il prezzo è di fr. 5 al pezzo
+ spese di spedizione.**

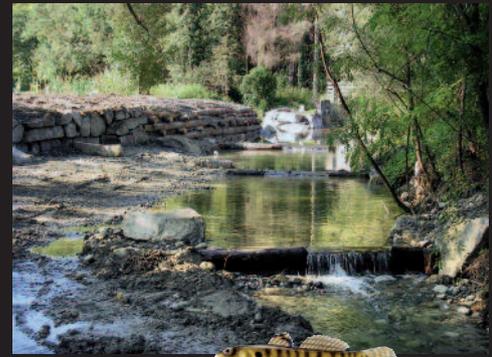
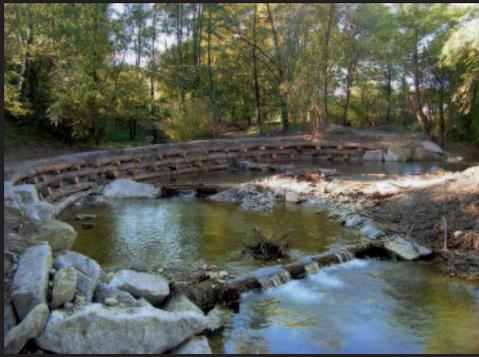
In corso la rinaturazione del torrente Faloppia

La presenza di numerosi ruscelli,
che defluiscono dalla collina
di Pedrinate e Drezzo, favorisce
l'esistenza di cinque stagni
iscritti quali siti per anfibi.



Nelle foto sotto, il torrente Faloppia all'inizio dei lavori...





... e dopo i lavori di sistemazione degli argini in località Campagna a Seseaglio di Chiasso.

Hanno preso avvio i lavori di sistemazione e di valorizzazione del comparto fluviale e dei biotopi lungo il torrente Faloppia, in località Campagna a Seseaglio di Chiasso, dopo che il Consiglio comunale della cittadina di confine aveva stanziato in primavera un credito di 200.000 franchi. La zona offre peculiarità naturalistiche rilevanti in un contesto territoriale sempre più urbanizzato. Il Faloppia, affluente del Breggia che giunge dalla Val Mulini, scorre in un alveo prevalentemente naturale, segnato dalla presenza di sponde artificiali, in particolare sul versante italiano. La presenza di numerosi ruscelli, che defluiscono dalla collina di Pedrinata e Drezzo, favorisce l'esistenza di cinque stagni iscritti quali siti per anfibi. Tuttavia, i biotopi subiscono danni con frequenza quasi annuale durante le esondazioni del torrente, tanto che lo stagno situato più a nord è scomparso e deve pertanto essere ricreato. Da qui la necessità di intervenire dal punto di vista idraulico e, soprattutto, in funzione di svago, didattica e turistica. In concreto, il progetto allestito dallo studio Comal e Associati SA di Morbio Inferiore (consulente Maddalena e Associati Sagl)

riguarda l'area fino all'immissione nel Faloppia di un affluente proveniente dalla collina di Pedrinata, mentre un nuovo sentiero proseguirà sino in località Bresciano. Sono altresì previste opere per migliorare la rete dei sentieri esistenti e realizzare (con interventi di ingegneria ambientale) la nuova tratta verso nord, il cosiddetto «sentée di guardi» (lungo poco più di mezzo chilometro) in parallelo al torrente Faloppia. Il che implica, fra altro, il disboscamento e la pulizia di una fascia di tre metri dell'argine, la rimozione di rifiuti e deponie non autorizzate, opere di sostegno del terreno mediante pali e correnti in castagno come pure la protezione delle superfici, senza trascurare la posa di un'adeguata segnaletica. Questi vari interventi costruttivi beneficiano di un sussidio dell'Ufficio cantonale dei corsi d'acqua, ma anche di contributi da parte del Fondo svizzero per il paesaggio, della Fondazione Promo e dal Fondo cantonale ecosistemi acquatici compromessi (CREAC). Questo progetto di rinaturazione e messa in sicurezza degli argini, fortemente caldeggiato anche dal Consorzio manutenzione arginature del Basso Mendrisiotto e

assegnato alla ditta Afor della Valle di Muggio, ha comportato il «salvataggio» (mediante pesca elettrica) di pesci sul fiume Faloppia, su un tratto di 200 metri, con la diretta collaborazione da parte dell'Amministrazione provinciale di Como (settore pesca) con il suo dinamico responsabile dr. Carlo Romanò, dato il carattere transfrontaliero di questo corso d'acqua. La fauna ittica «rimossa» dal tratto del torrente Faloppia, oggetto di prossimi lavori di regimazione idraulica, può essere così sinteticamente quantificata secondo i dati forniti da Carlo Romanò: circa 40 esemplari di trota fario, in gran parte adulti e subadulti; circa 20 chili di vaironi, appartenenti a tutte le classi di età; circa 30 esemplari di ghiozzo padano, tutti adulti e subadulti (i giovani non si riescono ad acchiappare); circa 20 esemplari di barbo comune, in gran parte giovani. Tutti i pesci hanno mantenuto la doppia... nazionalità perché una parte della catture è stata spostata in un tratto più a valle del medesimo torrente Faloppia e una parte è stata liberata nel vicino torrente Lanza (anch'esso transfrontaliero!).



Sui fornelli



Anguilla alla Comacina

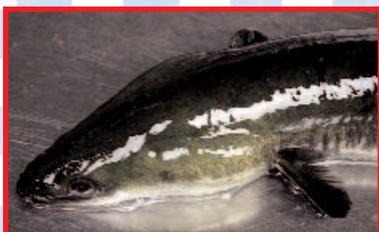
(dosi per 4 persone)

L'anguilla, molto apprezzata dagli antichi Romani e presente in numerosi ricettari medioevali e rinascimentali, veniva tradizionalmente assai gradita anche nella preparazione «marinata», in particolare durante il periodo delle festività natalizie, anche per il suo significato beneaugurante.

Difficoltà
Elevata.

Ingredienti

Un'anguilla di un chilo circa - una cipolla di media grandezza - una carota - una costa di sedano - una



manciataina di funghi secchi rinvenuti e tritati - i filetti di due pomodori - ½ litro di buon vino rosso - un mazzetto composto da salvia, prezzemolo, timo e lauro - olio - burro - farina q.b. - sale - pepe.

Preparazione

Prendere l'anguilla ed appenderla ad un gancio per la testa, incidere con un coltellino la pelle tutt'intorno al capo, rovesciare la pelle all'infuori afferrandola con le mani e con l'aiuto di un canovaccio tirarla giù. Tagliare l'anguilla a rocchi, cospargerla di sale e pepe, ed infarinarla. Preparare un trito con la cipolla, la carota e il sedano; farlo rosolare in olio e burro e soffriggervi i rocchi, aggiungendo anche i funghi, i filetti di pomodoro, il mazzetto di erbe odorose.

Cuocere il tutto a fuoco vivo per cinque minuti e unirvi il vino. Abbassare la fiamma e incoperchiare il tegame. A cottura ultimata (calcolate circa 20-30 minuti), asportare il mazzetto di erbe odorose.



Le varianti

L'anguilla - secondo altre antiche ricette risalenti addirittura ad Ippolito Salviano, autore di un celebre trattato di ittica lacustre - veniva anche arrostita a «rocchi» sullo spiedo, infarinata allora con una mistura di zucchero e cannella, e servita poi con una spolverata di pepe e dell'allora indispensabile «agresto».

